

Cronache dell'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE



MAGGIO 1957

49

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE "LE ASSICURAZIONI D'ITALIA" E "FIUMETER" A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA
E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

a cura

dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

con il concorso della

Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici



REDAZIONE - DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
ROMA - Via Sallustiana, 52 - Tel. 489.021

Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 3.600

BIMOSPA

BIGLIETTIFICIO MODERNO S. P. A.
CAPITALE SOCIALE L. 9.000.000

Roma, via G. Mirri 40-42, tel. 200.081

TIPOGRAFIA
LITOFFSET
ROTOCALCO
CARTE VALORI
LEGATORIA

Attrezzatura speciale per la produzione
di biglietti per Cinema - Teatri - Servizi
Tranviari - Ferroviari - Automobilistici

Cronache

dell'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE
ANNO V - N. 49

MAGGIO 1957

Sommario

- ◆ L'assicurazione libera sa adeguarsi ai tempi.
- ◆ La cultura assicurativa nel mondo.
- ◆ La pensione alle casalinghe.
- ◆ La sicurezza sociale in un convegno tenuto a Roma.

TECNICA ASSICURATIVA (Il « Beneficio Orfani » ed altre garanzie accessorie - Esercizi pubblici e responsabilità) - **QUESTI DEI LETTORI** (Perché l'INA ha limitato la rivalutazione alle polizze in vigore?) - **ITINERARI DI LAVORO** (Moltiplicare le iniziative per la polizza furti « ferie » dell'Assitalia) - **LA PAGINA DELL'AGENTE LOCALE** (Un agente locale affronta le difficoltà del lavoro) - **NON UNA RISPOSTA, MA LA RISPOSTA** - **STORIA DELLE ASSICURAZIONI** (I germi dell'assicurazione a Rodi e a Roma) - **DIRITTO ASSICURATIVO** (L'azione di rivalsa nei rapporti tra assicuratore e civilmente responsabile - L'aggravamento del rischio nel corso del contratto di assicurazione) - **PROPAGANDA E PUBBLICITÀ** (Lo stand dell'INA alla Mostra Mercato dell'Artigianato di Firenze - Il materiale di propaganda 1958 allestito dall'INA e dalle Società collegate - Un autorevole giudizio sull'Annuario del Parroco 1957 - La riunione della commissione per l'assegnazione del trofeo « Il seminatore d'oro ») - **INVESTIMENTI PATRIMONIALI** (Altri finanziamenti nel 1956 per opere pubbliche o di pubblico interesse) - **ATTIVITÀ EDILIZIA** (Intervento edilizio a Trapani) - **LA NOTA DEL MEDICO** (Medicina in cammino...) - **VITA DEL GRUPPO** - **LA PROPAGANDA DELLE AGENZIE GENERALI** - **NEL MONDO ASSICURATIVO** - **IN FAMIGLIA** - **ENIGMISTICA ASSICURATIVA**

FOTO IN COPERTINA: Lo stand dell'INA, alla Mostra Mercato dell'Artigianato di Firenze.

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE LE ASSICURAZIONI D'ITALIA E FIUMETER

A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'INA.

ROMA VIA SALLUSTIANA, 51



Corporate Heritage
& Historical Archive

C R O N A C H E D E L L ' I N A

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE - ANNO V - N. 49

L'assicurazione libera sa adeguarsi ai tempi

L'assicurazione sulla vita, nella sua espressione più genuina, è sorta per stabilire una tutela contro la incertezza della durata della vita umana. Rischio di premorienza, rischio di sopravvivenza e, in alternativa, l'uno e l'altro, ne costituiscono l'oggetto fondamentale. Ma nella vita dell'uomo vi sono altri rischi determinanti la diminuzione o l'annullamento della sua capacità di produrre e di provvedere al sostentamento suo e dei suoi: la morbidità, l'infortunabilità, la senilità, e così via. Anche per il verificarsi di tali eventi fu l'assicurazione libera ad apprestare adeguate forme di tutela. Analogamente avvenne per i rischi del patrimonio, mediante le forme assicurative contro i danni alle cose. Nel corso di molti decenni, fino alle soglie del ventesimo secolo, le sole forme previdenziali a disposizione dell'uomo furono quelle offerte dalle Imprese di assicurazione e solo in epoca relativamente recente si registra il sorgere delle assicurazioni sociali obbligatorie, le quali, basate originariamente sul concetto assicurativo, si sono gradatamente spostate verso quello assistenziale. E' conosciuto in tutta la sua vastità il campo di applicazione delle assicurazioni sociali obbligatorie: invalidità, vecchiaia e superstiti; disoccupazione; tubercolosi; malattie; infortuni sul lavoro; assegni famigliari e integrazioni salariali.

Tutto questo è noto, ma forse non è altrettanto noto, o comunque non altrettanto tenuto in considerazione, che l'assicurazione sulla vita, in anticipo e parallelamente alle assicurazioni sociali, ha allargato il suo specifico campo di lavoro fino ad includere, accanto alle sue prestazioni

fondamentali, un considerevole numero di prestazioni complementari o accessorie che, per le loro caratteristiche se non per la loro estensione, si identificano con le prestazioni della previdenza sociale obbligatoria. La completa elencazione di tali prestazioni sarebbe lunga e ci si deve perciò limitare a qualche semplice citazione di ciò che ha fatto in questo senso l'I.N.A., che, anche per la sua particolare funzione, ha maggiormente perseguito un obiettivo siffatto. Fin dal 1925 l'I.N.A. introdusse in talune sue polizze la copertura accessoria del *rischio di invalidità*, allargandone in seguito la portata, e ciò tanto per le polizze in forma ordinaria quanto per quelle in forma popolare. Ugualmente fu fatto per il *rischio di infortunio*, al quale sia seguita la morte. Quanta importanza rivesta la copertura di tali rischi nella turbinosa vita moderna nella quale ogni cittadino è giornalmente esposto a pericoli di ogni genere, chiunque lo può constatare anche attraverso la semplice lettura delle cronache degli incidenti nei giornali.

Vi è poi tutta una gamma di prestazioni, inserite soprattutto nelle polizze popolari e in minor misura nelle polizze ordinarie, che si riferiscono al caso di *disoccupazione involontaria*, di *servizio militare*, di *prole numerosa*, di *matrimonio*, di *interventi chirurgici*, di *gravami tributari sul patrimonio*, di *avviamento agli studi*, di *spese funerarie* ed altre ancora.

Se al complesso di tali prestazioni accessorie della polizza vita si aggiungono quelle dei rami elementari, risulta ancora più evidente che le assicurazioni private sono in grado di

provvedere alla tutela dell'individuo, veramente « dalla culla alla tomba ».

Non si può quindi non rimanere perplessi di fronte ad enunciazioni, troppo spesso ripetute, di un campo di attività in espansione per la previdenza sociale e in regresso per la previdenza libera, di una funzione sempre più attuale della prima e sempre meno necessaria della seconda, di una aderenza della prima alle odierne esigenze del cittadino contrapposte ad una necessità di aggiornamento della seconda, che dalla prima sarebbe stata superata. A nessuno verrebbe oggi in mente di dire, nonostante l'innegabile progresso e delle assicurazioni sociali e delle assicurazioni private, che il cittadino italiano è ormai sufficientemente tutelato contro i rischi della sua esistenza; è invece opinione comune che tale tutela è ancora ben lontana dal soddisfare anche le esigenze più modeste, che il cammino da percorrere è lungo, che le assicurazioni sociali potranno in ogni caso garantire soltanto un minimo, che le stesse non potranno essere estese illimitatamente a tutte le categorie. Ne consegue che è eccessivo parlare di « concorrenza » delle assicurazioni sociali alle assicurazioni private, quando il campo di lavoro è ancora in gran parte da dissodare, quando in taluni settori le assicurazioni sociali non interverranno mai, quando la vitalità, le risorse, le iniziative, i mezzi e le provvidenze delle assicurazioni private sono in grado di sostituirsi pienamente e validamente là dove le assicurazioni sociali non possono operare affatto e di affiancarsi ad esse là dove non possono soddisfare tutte le esigenze.

Non di concorrenza si deve quindi parlare, ma di cooperazione, di collaborazione, di comunanza di obiettivi, di convergenza del fine: che è quello di render meno incerto l'avvenire degli italiani.



La cultura assicurativa nel mondo

Uno sguardo panoramico allo sviluppo e alla diffusione della cultura assicurativa nel mondo, rivela la buona posizione raggiunta in questo campo dall'Italia, specialmente per il contributo portato dall'INA

L'assicuratore di oggi, o meglio il tecnico dell'assicurazione, che una volta era considerato e definito un « pratico », deve possedere un bagaglio di cognizioni il più vasto possibile, fondato su una buona preparazione scientifica generale e specializzata. La tecnica assicurativa, che un tempo era semplice arte empirica, poggia ora su solide basi scientifiche e viene posta al servizio delle grandi imprese che se ne avvalgono per costituire e consolidare su fondamenta solidissime le loro imponenti organizzazioni. Di qui il progresso registrato in tutti i Paesi del mondo nello sviluppo della cultura assicurativa, nella quale deve ricomprendersi sia l'insegnamento delle discipline assicurative impartito presso le Università o le Scuole di specializzazione, sia tutte quelle iniziative promosse da enti, o più spesso dalle stesse compagnie d'assicurazione, intese a diffondere la cultura assicurativa attraverso pubblicazioni periodiche, concorsi, cicli di conferenze, ecc.

L'insegnamento universitario

In quasi tutti i Paesi europei, ad eccezione dell'Inghilterra, e negli Stati Uniti esistono numerose Facoltà universitarie dove gli studenti possono ricevere una formazione assicurativa ad alto livello. Fra i Paesi europei, spiccano per lo sviluppo della formazione universitaria la Germania, la Svizzera, il Belgio e l'Italia.

In Germania lo studio sistematico dei problemi assicurativi sul piano universitario ebbe inizio nel 1895 con la fondazione a Göttingen, da parte del prof. Lexis, di un Seminario di scienza delle assicurazioni, destinato ad assumere fama internazionale per aver contribuito alla formazione di illustri studiosi di problemi assicurativi, quali Manes, Moldenhauer e Koburger.

A partire dai primi di questo secolo, corsi di ampio respiro furono introdotti presso le principali Università e Scuole Superiori di Commercio, mentre allo scopo di istituire un collegamento fra scienza e prassi dell'assicurazione, sorgevano associazioni di scienza delle assicurazioni, quali il *Deutscher Verein für Versicherungswissenschaft*, diretto dal prof. Manes, ed il *Versicherungswissenschaftlicher Verein*, diretto dal prof. Bruck, con corsi a carattere prevalentemente pratico e di accentuata specializzazione nei diversi rami d'assicurazione.

Dopo la seconda guerra mondiale il numero dei Seminari di scienza delle assicurazioni si è notevolmente ridotto: sono rimasti in piedi, ed in verità hanno ripreso in pieno la loro attività, quelli di Amburgo, Colonia e Göttingen, mentre ne sono stati istituiti due nuovi a Monaco ed a Friburgo. Da rilevare che tali Seminari, ed in particolar modo quelli di Amburgo e Colonia, svolgono anche una notevole attività editoriale pubblicando pregevoli monografie, soprattutto nel campo del diritto e dell'economia delle assicurazioni. In sintesi, la scienza delle assicurazioni è oggi presente nelle Università tedesche nel seguente modo: economia delle assicurazioni, in 11 Università; medicina delle assicurazioni, in 9; diritto delle assicurazioni, in 6; matematica attuariale, in 6.

La scienza delle assicurazioni è rappresentata in notevole misura anche presso le Università svizzere. Da una notizia pubblicata nel numero 1/1957 dell'autorevole « *Schweizerische Versicherungs-Zeitschrift* » risulta che nell'anno accademico in corso sono stati tenuti corsi regolari di discipline assicurative presso le Università di Zurigo, Berna, Basilea, Losanna e Ginevra, nonché presso la Scuola Superiore Tecnica di Zurigo e la Scuola Superiore di Commercio di S. Gallo. Quest'ultima è un centro importantissimo di studi assicurativi per l'attività a carattere scientifico e pratico che vi svolge il Seminario di Economia delle Assicurazioni, promotore, fra l'altro, delle Giornate internazionali di studio dei responsabili della formazione professionale assicurativa, svoltesi lo scorso settembre.

In Belgio, più che corsi su singole discipline esistono Seminari, o meglio Scuole specializzate di assicurazione annesse alle diverse Facoltà. Così, la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bruxelles ha nel suo seno una Scuola di assicurazione che permette agli studenti il conseguimento del diploma di diritto delle assicurazioni. Analogamente dicasi per la Scuola di Scienze Economiche dell'Università Cattolica di Lovanio, presso la quale è costituito l'Istituto di matematica attuariale che rilascia un diploma in questa materia. Altre Scuole specializzate esistono presso l'Università Pasteur di Charleroi, le Scuole Superiori di Commercio di Anversa, Bruxelles e Gent e lo Istituto Commercial e Coloniale di Bruxelles.

Negli altri Paesi europei, tranne l'Italia che esamineremo più avanti, l'insegnamento delle discipline assicurative presso le Università è scarsamente diffuso. Assente del tutto in Inghilterra, dove soltanto gli aspiranti attuari possono frequentare corsi speciali presso l'Istituto degli Attuari di Londra e la Facoltà degli Attuari di Edimburgo, è poco praticato in Francia, dove esiste una sola Scuola di specializzazione, l'Istituto di Scienza Finanziaria e di Assicurazioni dell'Università di Lione, oltre a corsi di diritto delle assicurazioni svolti presso alcune Facoltà di Giurisprudenza.

La stampa assicurativa

Naturalmente, come abbiamo detto all'inizio di questa rassegna, l'insegnamento universitario costituisce soltanto un aspetto della cultura assicurativa, e pertanto non v'è Paese europeo dove non ci si adoperi per promuoverla anche attraverso iniziative di altro genere, quali la pubblicazione di riviste specializzate a carattere scientifico, la costituzione di Istituti e di Associazioni che si propongono di sviluppare gli studi assicurativi attraverso cicli di conferenze, pubblicazioni monografiche, ecc.

Ricorderemo a questo proposito la « *Revue Générale des Assurances Terrestres* » di Parigi, il « *Bulletin des Assurances* » di Bruxelles, la « *Versicherungswirtschaft* » ed il « *Versicherungsrecht* », ambedue di Monaco, la « *Schweizerische Versicherungszeitschrift* » di Berna, il « *Versiche-*

rungswissenschaftliches Archiv » di Amburgo, « The Review » di Londra, riviste dirette tutte da autorevoli esponenti della cultura assicurativa.

La cultura assicurativa negli Stati Uniti

Fra i Paesi extra-europei meritano una particolare menzione gli Stati Uniti, dove i corsi sulle assicurazioni tenuti presso le Università e le Scuole Superiori sono numerosissimi e molto frequentati. Ciò si spiega col formidabile sviluppo assunto dall'assicurazione privata, in tutte le sue forme, in quel grande Paese. I primi corsi universitari furono istituiti nel secolo scorso, e precisamente presso le Università di Boston (1874), Pennsylvania (1876) e Washington (1877), tutti e tre in materia di diritto delle assicurazioni. Per trovare corsi su altre discipline assicurative si deve arrivare al 1910, ma già in quell'anno ben venti Università svolgevano corsi in materia assicurativa. Di anno in anno il numero di tali corsi è andato sempre più aumentando fino a raggiungere nell'anno accademico 1952-53 (ultimo anno del quale sono note le cifre) l'imponente cifra di 972, ripartiti fra 238 Università e Scuole Superiori. Sempre nello stesso anno accademico il numero degli studenti fu di 29.980, con la massima frequenza (11.658) per i corsi generali, dedicati allo studio dei principi generali dell'assicurazione e della teoria del rischio. Il maggior numero di corsi riguardava, invece, le assicurazioni contro i danni. I corsi sono dedicati, oltre che ai principi generali ed alle assicurazioni contro i danni, alla assicurazione sulla vita, alla matematica attuariale, al diritto delle assicurazioni, alle materie economiche e sociali interessanti l'industria assicurativa. Le Università che in fatto di corsi su materie assicurative hanno più antiche tradizioni, e dove pertanto è maggiore l'affluenza degli studenti, sono quelle di Pennsylvania, Boston, Wisconsin, Minnesota, Ohio, California, Indiana. Da rilevare che il forte sviluppo degli studi assicurativi universitari ha seguito di pari passo quello delle « Schools of Business », le famose scuole di affari americane che quasi sempre fanno parte di una Università o vi sono annesse. Spesso l'assicurazione è una materia obbligatoria presso queste scuole di affari.

Presso la « Wharton School », che fa parte dell'Università di Pennsylvania in Filadelfia e che è stata la prima Scuola Superiore degli Stati Uniti a svolgere corsi in materia assicurativa, circa la metà degli studenti frequentano tali corsi, e la maggior parte di coloro che li hanno frequentati sono poi passati nella professione. E proprio in questi giorni (dal 20 al 22 maggio) la « Wharton School » ha celebrato il suo 75° anniversario con una Conferenza Internazionale delle Assicurazioni, alla quale hanno partecipato i principali esponenti dell'industria assicurativa mondiale.

Numerose sono le riviste americane che si occupano della materia assicurativa, ma quasi tutte a carattere informativo e soprattutto pratico. Fanno eccezione, per i contributi scientifici che spesso contengono, le riviste « The Insurance Law Journal », « The Spectator » e « Best's Insurance News ».

L'insegnamento universitario in Italia

Nel campo dell'insegnamento universitario delle discipline assicurative l'Italia non può certo vantare le realizzazioni ottenute in Germania e negli Stati Uniti. In primo luogo, presso tre tipi di Facoltà vengono regolarmente svolti corsi su materie assicurative, e precisamente: medicina legale e delle assicurazioni, presso le Fa-

oltà di Giurisprudenza e di Medicina; economia e finanza delle imprese d'assicurazione, presso le Facoltà di Economia e Commercio. Inoltre, esiste la Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche ed Attuariali, con sede in Roma, che rilascia la laurea in scienze attuariali e dove vengono svolti corsi sulle seguenti materie: matematica attuariale e tecnica delle assicurazioni libere sulla vita umana; tecnica delle assicurazioni contro i danni; economia e finanza delle imprese d'assicurazione; diritto delle assicurazioni libere e sociali. Annessi a detta Facoltà sono l'Istituto di Scienze Assicurative e l'Istituto di Diritto delle Assicurazioni, quest'ultimo di recentissima costituzione.

Attività degli Istituti specializzati

Oltre alle Università, è da segnalare anche l'attività che con fini scientifici svolge l'Istituto per gli Studi Assicurativi di Trieste, fondato per iniziativa privata il 7 febbraio 1945. Esso si propone di contribuire al progresso della scienza assicurativa mediante lo svolgimento di regolari corsi d'insegnamento per studenti universitari e di corsi speciali per professionisti ed impiegati di imprese ed enti d'assicurazione, la pubblicazione di lavori e studi scientifici concernenti tutti i problemi teorici e pratici dell'assicurazione (contenuti nei « Quaderni », pubblicati fino a questo momento in numero di 13), la partecipazione a congressi nazionali ed internazionali di scienza dell'assicurazione.

Nel 1952 è poi sorto a Milano, su iniziativa di studiosi, il Centro Studi Assicurativi, che si propone di promuovere e coordinare l'istruzione professionale assicurativa mediante corsi di insegnamento e perfezionamento, di farsi iniziatore di convegni, letture e pubblicazioni periodiche su argomenti assicurativi di particolare interesse ed attualità. Il Centro cura anche la pubblicazione, dal gennaio 1956, di una rivista trimestrale dal titolo: « Giurisprudenza e tecnica nell'assicurazione ».

Aggiungasi, infine, l'attività esplicata, nel nostro come in tutti i Paesi del mondo, dall'Istituto degli Attuari che ha lo scopo di promuovere gli studi attuariali e, in genere, tutti gli studi attinenti alla tecnica delle assicurazioni. L'Istituto cura inoltre la pubblicazione di una pregevole rivista, « Il Giornale dell'Istituto Italiano degli Attuari », giunta al suo 20° anno di vita.

Il contributo dell'I.N.A. alla cultura assicurativa

Nel campo delle iniziative tendenti a promuovere la cultura assicurativa nel senso più lato, occupa una posizione di primissimo piano l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. La sua attività in questo campo risale a molti anni fa, quando, possiamo ben dirlo, nulla o quasi nulla si faceva per far uscire la cultura assicurativa italiana dalle strette della dottrina più severa racchiusa in pochi Trattati.

Ebbene, il 10 marzo 1928, cioè circa 30 anni fa, lo I.N.A. inaugurava i corsi di materie statistiche ed attuariali, affidandone la direzione all'illustre prof. Guido Castelnuovo.

Nel 1929, le conferenze tenute in occasione dei corsi durante il primo semestre del 1928 venivano raccolte in un volume dal titolo « Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ». Nasceva così una pubblicazione annuale destinata a diventare in breve volgere di tempo una fonte preziosissima di studio, richiesta ovunque, in Italia ed allo estero. Cessati i cicli di conferenze, gli « Atti » continuarono ad uscire regolarmente ogni anno fino al 1942 (volume XIV) pubblicando pregevoli monografie scritte dai più illustri studiosi della materia assicurativa.

A cinque anni di distanza dalla pubblicazione degli « Atti », l'I.N.A. si faceva promotore, in unione con l'allora Federazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici, di un'altra importantissima iniziativa nel campo della cultura assicurativa: quella, cioè, della pubblicazione della Rivista « Assicurazioni », destinata all'elaborazione scientifica di una materia, come quella assicurativa, fino a quel momento affidata soltanto alle riviste giuridiche ed economiche di carattere generale ed a periodici specializzati improntati a finalità esclusivamente informative. La Rivista è giunta oggi al suo 23° anno di vita e si deve doverosamente riconoscere che essa ha contribuito non poco a far risplendere il pensiero scientifico italiano nel campo assicurativo. Essa ha curato anche la pubblicazione di pregevoli monografie e di una collana di volumi dedicati alla legislazione assicurativa nei principali Paesi del mondo.

Un altro importante contributo dato dall'I.N.A. alla cultura assicurativa, sia pure in un particolare settore, è stato il Congresso Nazionale delle Assicurazioni Popolari, tenutosi a Venezia nel settembre 1935, che trattò i problemi del ramo sotto gli aspetti statistico, tecnico, giuridico, organizzativo e medico. Alcune delle relazioni ufficiali furono svolte da illustri studiosi della materia, quali i proff. Alberto Asquini, Luigi Amoroso, Antigono Donati, e le presidenze dei lavori sui temi statistici, tecnici e giuridici furono tenute, rispettivamente, dai proff. Francesco Paolo Cantelli e Cesare Vivante. A conclusione dei lavori, l'I.N.A. pubblicò gli « Atti », del Congresso, contenenti tutte le relazioni e le comunicazioni presentate, che ancora oggi fanno testo in materia di assicurazioni popolari.

Nel 1955 l'I.N.A. si è fatto promotore di un'altra meritoria iniziativa nel campo universitario, bandendo un concorso a premi fra le migliori tesi di laurea su argomenti assicurativi svolte nell'anno accademico 1954-55. Visto l'esito lusinghiero del primo concorso, al quale parteciparono 14 tesi con votazione non inferiore a 100/110, l'I.N.A. ne ha bandito altri per gli anni accademici successivi ed oggi siamo già giunti al 4° concorso. I primi tre hanno visto affluire alla sede dell'I.N.A. ben 48 tesi di laurea, svolte in tema di diritto, tecnica, economia, finanza, statistica e matematica delle assicurazioni. Il fatto che il giudizio favorevole espresso dalla Commissione giudicatrice può valere come titolo di segnalazione o di preferenza per una eventuale assunzione presso le Imprese del Gruppo I.N.A. fanno indubbiamente dell'iniziativa uno stimolo potente per l'approfondimento degli studi in materia assicurativa.

La conferenza internazionale delle Assicurazioni organizzata dall'Università di Pennsylvania

Nei giorni 20-22 maggio è stata tenuta a Filadelfia la Conferenza Internazionale delle Assicurazioni, organizzata dall'Università di Pennsylvania nel quadro delle celebrazioni per il 75° anniversario della « Wharton School of Finance and Commerce », annessa a tale Università. Alla Conferenza hanno partecipato gli esponenti del mondo assicurativo di 35 Paesi in numero di oltre 400. Sul tema in discussione « La funzione dell'impresa privata nell'assicurazione della vita e dei beni » hanno parlato 30 oratori, fra i quali il prof. Eugenio Artom, presidente dell'A.N.I.A., che ha svolto una relazione sulle tendenze dell'assicurazione danni nei diversi Paesi del mondo, ad eccezione degli Stati Uniti.

Sulle più importanti relazioni svolte e sui risultati di questa importante Conferenza parleremo diffusamente nel prossimo numero di « Cronache ».

Attività scientifica in campo assicurativo in Giappone

Nel Giappone, dove l'assicurazione privata ha sempre avuto uno sviluppo ragguardevole in tutti i rami, è stata costituita nel novembre 1950 la « Società Giapponese di Scienza dell'Assicurazione », avente il compito di svolgere un'attività scientifica nel campo assicurativo. Un organismo simile non è una novità per il Giappone, perchè prima dell'ultima guerra ne esistevano due identici, uno dei quali, la « Società di Scienza dell'Assicurazione », fondata fin dal 1894. Ed è in fondo quest'ultima Società che è stata ricostituita nel 1950.

La nuova Società si propone di contribuire al progresso degli studi assicurativi, sviluppare l'industria assicurativa e stabilire rapporti di amicizia e colleganza fra tutti coloro che si dedicano agli studi assicurativi. La Società tiene riunioni periodiche presso le più importanti Università giapponesi e pubblica regolarmente una pregevole rivista, « Il Giornale di Scienza dell'Assicurazione ». Alla fine di luglio del 1956 essa contava 620 membri.

La stampa assicurativa in India

In India i problemi scientifici e pratici dell'assicurazione privata vengono dibattuti ampiamente da ben 10 riviste specializzate, 9 delle quali a periodicità mensile ed una settimanale. Otto di queste riviste sono in lingua inglese, una in lingua bengali ed una in lingua gujarati. Delle 10 riviste, 4 escono a Calcutta, 2 a New Delhi e le altre 4 in città diverse.

Gli amatori delle classifiche potrebbero suddividere l'umanità laboriosa in tre categorie: gli impiegati, i fornitori di beni concreti ed i venditori di servizi.

Gli impiegati, in linea di massima, sono tutti coloro che, ad ore e pasti fissi, svolgono una funzione amministrativa pubblica o privata.

I fornitori di beni concreti fabbricano, trasformano, distribuiscono; essi spiano i bisogni di una clientela sempre esigente, poichè il loro successo od il loro insuccesso dipendono dalla loro abilità economica e dallo spirito di previsione.

Quanto ai venditori di servizi, sono tutti coloro che, non compresi nelle due prime categorie, esercitano le professioni più nobili (medici, avvocati, ecc.) o le più umili (facchini, domestici, ecc.).

E' in questa categoria che deve essere collocato l'assicuratore, la cui missione sociale è duplice: fornire il servizio richiesto e, più spesso, proporre una garanzia e convincere della sua necessità un interlocutore che ignori qualche responsabilità o sia semplicemente un negligente.

Una delle maggiori soddisfazioni professionali dell'assicuratore è, quando, grazie alla sua azione, un'azienda può essere ricostruita senza problemi finanziari, o quando un orfano può continuare i suoi studi.

In un'epoca in cui il dubbio, lo scetticismo, la diffidenza e l'inquietudine sono il destino di molti uomini, l'assicuratore ha l'orgoglio di svolgere come non mai una funzione di tranquillità e di distensione.

La pensione alle casalinghe

Da un paio d'anni è all'ordine del giorno dell'opinione pubblica il problema della pensione alle casalinghe, e cioè a quella vasta categoria di donne che, coniugate o vedove o nubili, esplicano il loro lavoro silenzioso, tenace e appassionato nell'ambito e a beneficio della comunità familiare, paghe soltanto dell'affetto dei loro congiunti e spesso costrette in vecchiaia, per dolorosi eventi, a vivere una esistenza di stenti, di miseria e di abbandono.

La questione è stata oggetto dapprima di inchieste giornalistiche, che hanno trovato consensi unanimi non solo nella categoria interessata ma anche tra molte personalità della politica, della letteratura e delle arti. L'eco dei responsi di tali inchieste, tutti favorevoli al riconoscimento di un trattamento previdenziale in favore delle casalinghe, si è ripercosso immediatamente negli ambienti parlamentari e, nel periodo dal 13 al 23 luglio 1955, ben quattro proposte di legge sono state presentate alla Camera da quattro gruppi di deputati di vari partiti allo scopo di risolvere legislativamente il problema con l'intervento contributivo dello Stato.

Fondati sulla medesima premessa, e cioè che il lavoro della donna di casa merita di essere riconosciuto e tutelato come ogni altro lavoro, i quattro disegni di legge presentano caratteristiche differenti: il più complesso ed esteso come campo d'azione (oltre l'erogazione di pensioni mensili da parte di un costituendo Ente Previdenza Madri, prevede forme di assistenza sanitaria, materna, infortunistica e pecuniaria) è quello n. 1707, che porta come 1° firmatario il nome dell'on. Michelini; il più semplice è quello n. 1737 (1° firmatario l'on. Titomanlio), che prevede l'estensione alle casalinghe dell'assicurazione volontaria I.N.P.S. per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. Degli altri due progetti, quello n. 1709 (Macrelli) sancisce l'assicurazione sociale delle massaie mediante l'istituzione di Casse Mutue con scopi di assistenza medica e materna e di una Cassa Pensioni presso l'I.N.P.S., mentre l'altro, contrassegnato col n. 1733 (Jotti), fissa l'erogazione tramite l'I.N.P.S. di assegni vitalizi mensili da integrarsi con un'assicurazione facoltativa per la vecchiaia. Tutti i progetti prevedono contributi a carico dello Stato e delle casalinghe; in più i progetti n. 1707 e n. 1733 fissano oneri a carico della generalità dei cittadini, sotto forma di imposte sui guadagni il primo e di aumento delle percentuali contributive obbligatorie della Previdenza Sociale il secondo.

A parte la gravosità dell'onere complessivo che, entro limiti più o meno vasti a seconda dei progetti, graverebbe annualmente sul bilancio dello Stato per la concessione di una pensione alle casalinghe (gravosità che, presumibilmente, ha finora costituito uno dei principali motivi di remora alla discussione in Parlamento dell'importante problema), è evidente che in ogni caso un trattamento pensionistico a carattere sociale e statale potrà solo costituire un « minimum », insufficiente in sé stesso a risolvere in concreto le esigenze vitali delle interessate. Ne deriva la necessità dell'intervento dell'assicurazione libera sulla vita, esercitata dall'I.N.A. e dalle Imprese private, che del resto già da tempo si sono occupati con successo — e in special modo il nostro Istituto — di soddisfare con particolari forme assicurative ogni esigenza previdenziale delle

donne di casa. Il problema della pensione alle casalinghe è comunque sempre all'ordine del giorno dell'opinione pubblica. Nel corso di questi primi quattro mesi del 1957 si sono avuti in proposito due interessanti dibattiti, uno alla Radio e uno alla Televisione. Il primo ha avuto luogo nel « Convegno dei Cinque » del 9 marzo c. a. e vi hanno partecipato, sotto la presidenza del sen. Ferrabino, il dr. Carapezza, Direttore Generale al Ministero del Lavoro, l'on. Corsi, Presidente dell'I.N.P.S., il prof. Petrilli, Presidente dell'I.N.A.M., e il dr. De Nardo, Capo dello Ufficio studi del Ministero delle Finanze. L'altro si è svolto il 29 aprile con la partecipazione dell'avv. D'Angelantonio, che ha presieduto, della sig.ra Bartoli Macrelli, dell'on. Gennai Tonietti, della sig.ra di Valmarana nonché dei già citati dr. Carapezza, on. Corsi e prof. Petrilli. Dai due dibattiti, pur riconoscendosi alle casalinghe la legittimità della loro aspettativa ad una vecchiaia senza preoccupazioni economiche, è emersa una certa perplessità circa la possibilità da parte dello Stato di elargire a vaste categorie di cittadini, se non a tutti i cittadini, un minimo di pensione. In particolare è stato posto l'accento sull'aspetto negativo dei quattro noti progetti di legge, in quanto prevedono appunto un onere eccessivamente gravoso a carico dello Stato, e si è ritenuto — sia pure con dissensi — che le assicurazioni private siano in grado di dare soddisfacente soluzione alle aspettative delle donne di casa.

Condividiamo pienamente tale conclusione e siamo sicuri che il mercato italiano delle assicurazioni vita, nel quale l'I.N.A. agisce con piena consapevolezza delle sue funzioni previdenziali e sociali, saprà ben corrispondere alle giuste esigenze delle benemerite massaie, senza aggravii per lo Stato e per il cittadino.



Una giovane donna prepara il cibo per la sua famiglia; come dare sicurezza alla sua vecchiaia dopo anni di un lavoro umile e silenzioso?

La sicurezza sociale in un Convegno tenuto a Roma

Nei giorni 9 e 10 maggio si è svolto a Roma il Convegno organizzato dalla CISL sulla sicurezza sociale, al quale hanno partecipato numerose personalità del Governo, del Parlamento, della cultura e dell'attività sociale, mentre altre hanno fatto pervenire la propria adesione.

La Presidenza del Convegno è stata affidata all'on. Tremelloni, coadiuvato nell'ufficio dall'on. Corsi e dal senatore D'Aragona.

L'on. Tremelloni ha aperto i lavori, con una prolusione in cui ha posto l'accento sugli orientamenti sociali del nostro tempo, che hanno motivato il Convegno.

Nel corso di esso, hanno, tra gli altri, preso la parola anche il Ministro del Lavoro ed il Ministro del Tesoro.

Ha chiuso i lavori un discorso del Segretario Generale della Confederazione, on. Giulio Pastore, da cui è stato suggerito ed esposto un piano per l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale nel nostro Paese.

Tutti gli aspetti del processo che, attraverso le conquiste previdenziali ed assistenziali, aspira ad attuare in Italia un sistema di sicurezza sociale sono stati toccati dalla parola dei relatori e di quanti hanno preso parte alla discussione.

A noi importa in particolar modo di registrare che la funzione che in un compiuto sistema di sicurezza la previdenza volontaria è chiamata ad assolvere non è stata dimenticata: la necessità che il senso di responsabilità individuale ed il personale impegno intervengano a completare le provvidenze obbligatorie con ulteriori garanzie contro i rischi ai quali l'esistenza ed i beni dei cittadini sono esposti, è stata riconosciuta e raccomandata nel corso dell'esteso esame.

In merito al contributo che è da attendersi da un impegno volontario di risparmio per realizzare un'adeguata copertura dei bisogni di ciascuno, hanno particolare importanza alcune considerazioni della relazione introduttiva svolta dal prof. Petrilli, Presidente dell'I.N.A.M., le riflessioni fatte nel suo meditato intervento dal Ministro Medici e significativi passi della stessa relazione finale dell'on. Pastore.

Il prof. Petrilli, che si è soffermato sui criteri di coordinamento che occorre attuare affinché lo sviluppo verso più ampie e generali forme di assistenza non pregiudichi lo sviluppo di una politica di maggiore occupazione — il che ritarderebbe anziché facilitarlo il raggiungimento di effettivi risultati di sicurezza sociale — ha a tempo debito fatto considerare la convenienza che la previdenza sociale venga « opportunamente integrata da forme di libera mutualità, individuale e collettiva, in modo che resti al settore dell'assicurazione privata una parte ancora notevole della previdenza, come provvista di mezzi per far fronte agli eventi futuri. In altri termini, il mio punto di vista è che la previdenza sociale debba limitarsi a garantire uno standard corrispon-

dente ai minimi di copertura dei bisogni degli individui, lasciando ad essi e ai gruppi associati il pieno diritto (anzi favorendo opportunamente l'esercizio di questo diritto) di integrare il proprio standard, attraverso una politica di risparmio previdenziale, la più libera e la più elastica possibile. E' evidente che, come sempre è avvenuto, ciò si tradurrà in benessere per tutta la collettività per lo stimolo e l'emulazione che le categorie più mature e più evolute finiscono per determinare sulle altre e in definitiva sul trattamento dell'intera collettività ». Ha ricordato anche l'importanza di serbare dei limiti, oltrepassando i quali si procura piuttosto nocimento che vantaggio alla personalità. « Vi sono, infine, i limiti di principio, potrei dire di ordine morale. Alcuni sono giustamente preoccupati che l'eccesso di protezione finisca per attenuare negli individui il senso dell'iniziativa e in sostanza tradursi in limitazioni di libertà ».

Dal canto suo il Ministro Medici, nel corso del suo intervento, che ha anche richiamato l'attenzione sul costo totale a cui oggi è pervenuta nel nostro Paese l'assistenza sociale, ha voluto ricordare « che il conseguimento dei fini della sicurezza sociale non deve andare disgiunto dalla necessità di conservare vivo il senso del risparmio individuale e viva la speranza di realizzare un profitto. Soltanto così sarà possibile far progredire la sicurezza sociale perchè così si formerà nuovo reddito atto a sostenerla ».

Il discorso conclusivo dell'on. Pastore ha tracciato le linee di un progetto di radicale riforma dell'attuale sistema previdenziale, il quale deve essere mantenuto in stretto rapporto con una politica di sviluppo economico in Italia.

Il progetto, tenendo conto delle analisi compiute dalle precedenti relazioni, postula una profonda revisione sia dei criteri di imposizione dei contributi e di utilizzazione dei fondi che dei metodi di erogazione delle prestazioni e dei servizi e fa esplicita menzione dell'importante compito che in un regime di sicurezza sociale dovrà ancora essere affidato alla libera attività assicurativa. Al riguardo è specialmente da considerare il seguente punto dell'esposizione del Segretario Generale della CISL: « La sicurezza sociale articolata nei tre gruppi di servizi fondamentali, potrebbe lasciare ampio sviluppo ad una libera attività assicurativa collettiva su base mutualistica e contrattuale di tipo privato. Tale sviluppo potrebbe essere anche incentivato, con opportune forme... L'azione collettiva privata di cui ho detto, naturalmente non rappresenta un ritorno alla fase storica precedente a quella in cui ci troviamo, ma anzi presuppone un sistema di sicurezza sociale, limitandosi ad integrarlo. Tale liberazione dell'azione collettiva privata pone ovviamente dei nuovi compiti all'azione sindacale. Essa infatti dovrebbe utilizzare buona parte dei futuri progressi contrattuali ai fini della costituzione soprattutto di prestazioni monetarie in eventi tipici nel campo assicurativo, ed estenderebbe l'azione contrattuale anche verso altri soggetti quali gli istituti assicuratori privati. Nè una tale azione potrebbe configurarsi legata a forme rigide, essendo prevedibile un suo sviluppo sia a livello di azienda, sia a livello di settore, sia a livello di categoria. E ciò avverrebbe sotto lo stimolo degli incentivi pubblici cui si è accennato ».

Una polizza di assicurazione sulla vita è un titolo di proprietà indistruttibile e rappresenta la vita materiale e morale della nostra famiglia quando noi non avremo più la possibilità di sostenerla.



Corporate Heritage
& Historical Archive

Ramo vita

Il "Beneficio Orfani" ed altre garanzie accessorie

Proseguiamo l'esame, iniziato nei fascicoli precedenti, delle assicurazioni e garanzie accessorie che, abbinate all'assicurazione sulla vita, completano le prestazioni fondamentali da questa previste, rendendo possibile il soddisfacimento di svariate esigenze previdenziali della clientela e quindi più appetibile l'atto di previdenza principale.

Abbiamo già passato in rassegna, riferendoci in particolare ai tipi e alle norme di copertura in vigore presso l'I.N.A., l'assicurazione complementare di invalidità e l'assicurazione complementare per infortunio. Esaminiamo ora una terza forma di assicurazione, denominata comunemente « Beneficio Orfani » e prevista dal tariffario I.N.A. per l'abbinamento, a richiesta degli assicurati coniugati, ai soli tipi misti di assicurazione del ramo ordinario.

Tale forma è molto adatta per coloro che, stipulando sulla propria vita un contratto di tipo misto ed essendo coniugati, si preoccupano dell'eventualità che i propri figli possano restare completamente orfani durante il periodo contrattuale per la morte anche dell'altro coniuge. L'abbinamento all'assicurazione principale si concretizza mediante l'inserzione in polizza di una clausola particolare, per la quale l'Istituto, dopo aver liquidato il capitale garantito alla morte dell'assicurato (o assicurata), corrisponde nuovamente un capitale di pari ammontare subito dopo la morte del coniuge dell'assicurato (o assicurata) stesso, sempre che questa avvenga prima della scadenza del contratto e sia in vita almeno un figlio nato dal matrimonio dei precitati coniugi o da matrimonio precedente di uno dei due.

Per tale assicurazione complementare è dovuto uno speciale soprapremio annuo, che deve essere corrisposto al massimo fino al termine pattuito per il pagamento dei premi dell'assicurazione principale; in caso di premorienza del contraente-assicurato o del coniuge, l'obbligo del pagamento del soprapremio stesso viene a cessare. E' da tener presente che, trattandosi in sostanza di « Assicurazione temporanea su due teste di un capitale pagabile immediatamente dopo la morte della testa designata quando l'altra sia anteriormente deceduta », ad essa non si estendono le operazioni di riduzione e di riscatto previste per l'assicurazione base di tipo misto.

Altre forme di garanzie accessorie all'assicurazione vita sono costituite da particolari benefici o prestazioni in caso di disoccupazione, di servizio militare, di determinati eventi calamitosi (terremoto, alluvione, avversità atmosferiche), di nascita di figli, di matrimonio, di operazioni di alta chirurgia, di pagamento di tasse successorie ed infine di conseguimento da parte del beneficiario di determinati risultati scolastici.

Per quanto riguarda l'I.N.A., alcuni di tali benefici accessori fanno ormai parte integrante delle Condizioni generali di polizza. Infatti per le assicurazioni popolari

le Condizioni Generali prevedono, nei casi di disoccupazione involontaria e di chiamata alle armi del contraente, la concessione della sospensione temporanea del pagamento premi, a richiesta del contraente stesso. Occorre però che sulla polizza risultino già corrisposte almeno 18 mensilità di premio e che la disoccupazione involontaria sia comprovata con la iscrizione negli elenchi tenuti dal competente Ufficio di Collocamento. E' stabilito inoltre che: a) la durata complessiva delle sospensioni, anche se fruite in diverse riprese, non può essere superiore al periodo di tempo durante il quale i premi sono stati pagati, con un massimo di 30 mesi; b) i premi non pagati nei periodi di sospensione, con gli interessi composti al tasso legale, possono essere corrisposti dal contraente in qualsiasi momento o essere trattenuti in occasione della liquidazione del contratto per riscatto, sinistro o scadenza. Il beneficio accessorio di sospensione del pagamento dei premi in caso di comprovata disoccupazione è anche utilizzato, con modalità analoghe e con variazioni a seconda delle circostanze, nel campo delle assicurazioni collettive, dove — è bene farne menzione — la sospensione del pagamento dei premi è pure concessa, in varie convenzioni, nel caso di aspettativa senza stipendio dell'assicurato.

Altra garanzia accessoria da ricordare è quella riguardante determinati eventi calamitosi (terremoto, alluvione, avversità atmosferiche), che è concessa — con modalità e condizioni variabili di caso in caso — per talune cumulative popolari e assicurazioni collettive. A titolo esemplificativo possiamo riferire che nella Polizza Popo-



La pensosa e triste espressione di un orfano nella scultura in terracotta opera di Angelo Cives, di proprietà dell'I.N.A.

lare dell'Agricoltore la suddetta garanzia si realizza in due forme: a) sospensione per un anno al massimo del pagamento del premio, purchè la polizza sia in vigore da almeno 18 mesi, qualora per calamità o avversità atmosferiche la quantità dei prodotti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti ridotta almeno ad 1/3 rispetto alla quantità media normale (tale riduzione deve essere attestata dal Capo dell'Ispettorato agrario provinciale); b) liquidazione immediata del 20% del capitale assicurato, purchè la polizza sia in vigore da almeno tre anni, fermi restando tutti gli obblighi contrattuali per la parte di capitale che rimane in vigore, qualora per calamità o avversità atmosferiche il complesso di tutti i prodotti dell'azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti ridotto almeno di 2/3 rispetto alla media conseguita nella zona nell'ultimo quinquennio (tale concessione può avvenire una sola volta per ciascun contratto). Nella stessa Polizza Popolare dell'Agricoltore e in determinate Collettive appare ancora un beneficio accessorio, che in passato ebbe una notevole diffusione: si tratta dello esonero dal pagamento dei premi per *prole numerosa*, cioè quando l'assicurato venga ad avere a carico sei figli viventi nati dopo la stipulazione del contratto. L'esonero, a seconda delle particolari caratteristiche della Collettiva o della Cumulativa trattata, può essere parziale o totale ed essere inoltre accompagnato, in qualche caso, dalla concessione della liquidazione immediata di una parte del capitale assicurato.

Di non molto rilievo sono alcune forme di *garanzie accessorie inerenti la nuzialità*, oggi poco praticate sul mercato assicurativo italiano e d'altra parte scarsamente richieste dalla clientela. In genere esse riguardano soltanto il caso di matrimonio della beneficiaria dell'assicurazione principale e contemplano la liquidazione anticipata di parte o di tutto il capitale garantito dall'assicurazione principale medesima.

Degno di particolare menzione è l'Attestato I.N.A.-Scuola, che costituisce un beneficio accessorio da circa due anni introdotto con successo dall'Istituto nel settore delle Assicurazioni Popolari destinate alle famiglie degli alunni delle scuole italiane. Com'è noto l'« Attestato », che ha lo scopo di premiare quegli studenti che si distinguono per i risultati conseguiti al termine dei vari corsi scolastici e di richiamare la loro attenzione sulle alte finalità della previdenza assicurativa, è indipendente dalla forma di assicurazione prescelta dall'assicurato - contraente (genitore o padre dello studente), è rilasciato all'atto della stipulazione della polizza all'alunno beneficiario, ha carattere assolutamente personale e quindi non è cedibile. Le prestazioni previste sono del tutto gratuite e consistono in quattro distinti premi di profitto, denominati *Assegni di merito I.N.A.-Scuola* e così determinati in ordine dei successivi corsi scolastici:

- a) L. 5.000, in caso di conseguimento della licenza Elementare o di superamento degli esami di ammissione alla Scuola Media, in unica sessione, con almeno 8/10 di media;
- b) L. 10.000, in caso di conseguimento della licenza di Scuola Media Inferiore o di titolo equipollente, alle stesse condizioni di cui sopra;
- c) L. 15.000, in caso di conseguimento della licenza di Scuola Media Superiore o di titolo equipollente, alle stesse condizioni di cui sopra;
- d) L. 20.000, in caso di conseguimento della laurea o di titolo equipollente, a pieni voti.

Gli *Assegni di merito* in questione sono cumulabili tra di loro e vengono corrisposti in occasione del pagamento del capitale assicurato, purchè la polizza sia in vigore da almeno 4 anni al momento del conseguimento

del titolo e venga successivamente mantenuta al corrente col pagamento dei premi. All'Attestato I.N.A.-Scuola è inoltre connesso un altro beneficio molto interessante, e cioè la possibilità di ottenere *prestiti senza interesse* da destinarsi:

- al pagamento delle tasse universitarie da parte di coloro che abbiano conseguito l'assegno di merito di lire 15.000;
- al pagamento delle tasse per gli altri corsi di studio da parte di coloro che abbiano conseguito almeno uno degli assegni di merito di L. 5.000 e di L. 10.000, nell'eventualità di successiva perdita di un anno scolastico determinata da mancato scrutinio per assenze a seguito di infortunio o di malattia.

Tali prestiti senza interesse sono concedibili entro i limiti del valore di riscatto del capitale assicurato iniziale e sono recuperabili in sede di liquidazione della polizza.

Il beneficio accessorio della concessione di *prestiti senza interessi* è poi previsto, nel campo sia delle assicurazioni ordinarie che delle assicurazioni collettive, per il caso in cui l'assicurato abbia dovuto sottoporsi ad *operazione di alta chirurgia*. In tale evenienza il prestito viene concesso per l'ammontare della somma occorsa a pagare le spese dell'atto operativo, senza peraltro superare (tenuto conto dei prestiti già esistenti) il valore di riduzione del capitale assicurato per il caso di morte e purchè la polizza sia al corrente col pagamento dei premi. Per le polizze stipulate a premio unico, per le quali non esiste valore di riduzione, il limite massimo di concessione del prestito è pari a metà del capitale assicurato ovvero al valore di riscatto, se superiore.

Chiediamo infine questa rassegna accennando ad un altro beneficio accessorio, che l'I.N.A. ha introdotto nelle Condizioni generali di polizza riguardanti il settore delle assicurazioni ordinarie: si tratta precisamente della possibilità da parte del contraente di una polizza, purchè non stipulata in caso di vita senza controassicurazione, di ottenere *prestiti con abbuono degli interessi per la durata di un anno*, onde provvedere al pagamento di *tasse di successione all'Erario*, a seguito dell'avvenuta morte di familiari del contraente stesso (per « familiari » s'intendono il coniuge, i genitori, i figli e i germani). Le condizioni per la concessione di tali prestiti sono le medesime previste per i prestiti normali (effettuata corresponsione di almeno tre annualità di premio; limite massimo costituito dal valore di riscatto della polizza).

Ramo responsabilità civile

Esercizi pubblici e responsabilità

I nostri lettori ricorderanno — almeno lo speriamo — che nel fascicolo di marzo venivano illustrate le caratteristiche della garanzia assicurativa di responsabilità civile verso terzi dei negozianti, con l'impegno di tornare sull'argomento per gli esercizi pubblici.

Lo facciamo ora, alle soglie dell'estate, convinti che è questo il periodo migliore per iniziare un buon lavoro in questo settore.

Se, infatti, tale campo di lavoro si offre tutto l'anno all'assicuratore di buona volontà, è ugualmente vero che l'estate, quando la vita familiare dopo la lunga costrizione invernale esplose all'esterno, rappresenta la stagione nella quale l'esercizio pubblico diviene una vera calamità di folle: ed ecco ristoranti, trattorie, pasticcerie, pizzerie, caffè, bar, gelaterie, bottiglierie, birrerie e simili, abbellirsi

di festoni, insegne luminose, ingrandirsi, straripare sui marciapiedi e le piazze con tavoli, ombrelloni, tende.

Sarebbe superfluo fare delle cifre per dare la sensazione dell'imponenza del fenomeno perchè esso è negli occhi e nella memoria di tutti: pure, molti lettori si meravigliano nell'apprendere che in Italia gli esercizi pubblici sono 250.000 e cioè uno ogni duecento abitanti!

Figurano in testa i ristoranti, trattorie e simili con quasi 100.000 esercizi, seguono i bar, caffè, gelaterie con circa 85.000 esercizi, oltre 6.000 sono le sale da gioco, ballo, biliardo, quasi 2.000 gli stabilimenti balneari fissi e le piscine, e così via.

Naturalmente, le cifre salgono nel periodo estivo che vede il sorgere di infiniti locali a carattere stagionale.

Cosa deve fare il collaboratore dell'Assitalia? Sopra tutto, diffondere le garanzie base incendio e furti, e poi non dimenticare quelle della rapina, rottura dei vetri e cristalli, infortuni e, non ultima in ordine di importanza, quella di responsabilità civile verso terzi.

La tariffa XXIII (pagg. 80/81 della tariffa « rischi diversi e aziende industriali ») prevede appunto il caso dell'esercente di ristoranti, pasticcerie, pizzerie, caffè, bar, gelaterie, bottiglierie, birrerie ed altri esercizi affini, per la responsabilità a lui derivante da fatto proprio o delle persone addette all'esercizio.

La garanzia comprende anche il rischio derivante dagli impianti esterni ed interni dell'esercizio (insegne, mostre, tendoni, macchine per caffè espresso, per bibite o gelati, apparecchi di illuminazione, ecc.) ed i danni cagionati dai generi somministrati o smerciati, purchè la somministrazione o la vendita e il danno siano avvenuti durante il tempo dell'assicurazione.

Per i danni cagionati da uno stesso genere o prodotto, il massimale per sinistro rappresenta il limite di garanzia per ogni anno assicurativo.

La tabella dei premi prevede per ogni gruppo di massimali un premio base ed uno supplementare per ogni addetto (proprietario, familiari, stipendiati e salariati). Tali premi vanno aumentati del 50% per il rischio delle sale e ritrovi da ballo.

Qualora trattisi di esercizi ad apertura stagionale, i premi verranno ridotti del 50% nel caso di apertura per non più di quattro mesi e del 30% nel caso di apertura per non più di sei mesi l'anno.

Per gli stabilimenti balneari, piscine, vi è una apposita tariffa (la XXIV - pag. 82) che distingue i rischi in:

- stabilimenti di bagni sul mare, sui fiumi o su laghi (premio base più premio supplementare per ogni cabina)
- altri stabilimenti di bagni — esclusi i termali — (premio base più premio supplementare per ogni camerino da bagno)
- piscine da nuoto (premio base più premio supplementare per ogni metro quadrato di superficie dello specchio d'acqua)
- stabilimenti termali (tassazione riservata alla Direzione Generale).

Ricordiamo ancora la tariffa XXVI (pag. 84) per le sale e ritrovi da ballo (premio base più premio supplementare per ogni metro quadrato di superficie riservata al ballo, con aumento del 25% per l'esistenza di servizio di bar, caffè e simili).

Sia per la tariffa XXIV che per quella XXVI valgono le riduzioni di premio per apertura stagionale ricordate a proposito della XXIII.

Infine, per tutte e tre le tariffe, per i rischi dei fabbricati e degli ascensori si applicano i premi delle rispettive tariffe (la XIV e la VIII) ridotti del 15%.

Quindi, evidenti i rischi da garantire, numerosissimi

gli enti interessati, facile la tassazione, non oneroso il costo: esistono tutte le premesse perchè i collaboratori dell'Assitalia svolgano un buon lavoro in tale campo, iniziando « per rodaggio » dai proprietari dei locali che abitualmente frequentano.

Un ultimo dato per gli scettici inguaribili: senza contare le molte nuove licenze, ogni anno si registrano non meno di 25.000 variazioni nei titolari degli esercizi pubblici.

QUESITI DEI LETTORI

Ramo vita

Perchè l'I.N.A. ha limitato la rivalutazione alle polizze in vigore?

Quesito — *Nell'esercizio della mia professione di produttore mi capita talvolta di avvicinare clienti che sono stati assicurati o beneficiari di polizze, stipulate con lo I.N.A. prima del 1.1.1945 e liquidate per scadenza o sinistro anteriormente al 1.7.1956. Tali persone, che non hanno potuto usufruire del provvedimento di rivalutazione deliberato dall'Istituto lo scorso anno, sono di ciò alquanto amareggiate e a fatica si decidono a stipulare altre polizze sulla propria vita o su quella di parenti. Ma perchè l'I.N.A. ha limitato i benefici rivalutativi alle polizze in pieno vigore al 1.7.1956, escludendo i titolari o i beneficiari di polizze giunte prima di tale data a naturale risoluzione? Non è forse questa esclusione in contrasto con i fini giustamente propostisi dall'Ente di Stato, di ridare cioè fiducia al risparmio assicurativo? Non si potrebbe porre riparo a detta esclusione, estendendo il provvedimento rivalutativo? (V. Z. - Bologna).*

Risposta — E' da premettere che il provvedimento di rivalutazione adottato dall'I.N.A. lo scorso anno ha carattere di assoluta liberalità ed è stato reso possibile da due circostanze fondamentali:

a) la ricostituzione del portafoglio assicurativo, praticamente polverizzato dalla svalutazione monetaria conseguente agli eventi bellici, e il raggiungimento del bilancio aziendale;

b) la presenza di disponibilità libere del fondo di rivalutazione del patrimonio immobiliare anteguerra, dopo l'operazione di adeguamento dell'attuale metro monetario dei valori di bilancio desunti dai prezzi originari di acquisto e di costruzione.

Ciò premesso, occorre considerare che il provvedimento non ha potuto avere effetto retroattivo, essendosi reso operante soltanto col raggiungimento del bilancio e avendo trovato un limite insuperabile nella limitata entità delle disponibilità libere surriferite. A tal proposito è da tener presente che il patrimonio immobiliare prebellico era pari in media ad appena il 10% del patrimonio totale anteguerra e che se si fosse esteso l'atto di liberalità a tutti i vecchi assicurati, e cioè sia a quelli con polizze in pieno vigore all'epoca di attuazione del provvedimento sia a quelli con polizze già in passato liquidate per scadenza o sinistro, a ciascuno sarebbe derivata una rivalutazione molto irrisoria.

In ogni modo l'estensione da Lei richiesta, praticamente inattuabile in molte circostanze, riaprirebbe certamente problemi riguardanti situazioni ormai definite, come ad esempio quelle concernenti i rapporti tra coeredi di assicurati, creando difficoltà spesso insuperabili.

Inoltre non è da dimenticare che i provvedimenti di parziale rivalutazione delle rendite vitalizie, adottati legislativamente sia in Italia (ved. L. del 24.2.53 n. 90 riguardante le rendite costituite fino al 31.12.45 mediante trasferimento di immobili con atto tra vivi o a causa di morte) che in Francia, hanno avuto effetto dalla data di entrata in vigore delle relative leggi, e non retroattivamente. Del resto è noto che, in genere, le leggi non sono retroattive.

In ogni caso, è da sottolineare che il provvedimento di liberalità adottato dall'I.N.A., sia pure nei termini in cui è stato circoscritto, ha permesso di porre in evidenza le funzioni altamente sociali dell'Ente di Stato, l'unico comunque tra le Imprese assicuratrici che abbia deliberato un simile provvedimento in favore dei propri assicurati.



Moltiplicare le iniziative per la polizza furti "ferie" dell'Assitalia

Se le rondini segnano il ritorno della primavera, le polizze « ferie » dell'Assitalia salutano l'ingresso dell'estate: il ritardo di quelle turberebbe il buon ordine delle cose del Creato, l'assenza di queste appannerebbe la buona fama di assicuratori dei collaboratori dell'Assitalia.

Perchè ciò non accada — parliamo delle polizze « ferie » — la Direzione generale dell'Assitalia ha diramato la Comunicazione del Reparto sviluppo n. 74, esortando l'organizzazione produttiva ad esplicitare un attivo interessamento in favore di tale polizza e fornendo numerosi suggerimenti di carattere propagandistico e produttivo.

Tali suggerimenti sono in gran parte già noti ai nostri lettori, essendo apparsi in una precedente nota; riteniamo, tuttavia, che in questo caso giovi il ripetersi e, pertanto, riproduciamo di seguito il contenuto di detta comunicazione del Reparto sviluppo, certi che almeno alcuni dei suggerimenti troveranno proficua attuazione.

Iniziative propagandistiche.

- Effettuare inserzioni pubblicitarie sulla stampa locale di categoria: ordini professionali, commercianti, ecc.
- Effettuare inserzioni pubblicitarie nella pagina di cronaca dei quotidiani locali, il giorno immediatamente seguente la pubblicazione di notizie di furti in appartamenti, facendo ad essi opportuno riferimento.
- Effettuare, sopra tutto, sulla stampa quotidiana e periodica locale frequenti inserzioni in « grassetto » di annunci economici nella apposita rubrica « villeggiatura e turismo », che in questo periodo viene giornalmente letta e seguita da un numero crescente di lettori; la spesa relativa è esigua rispetto alla utilità che ne può derivare.
- Inviare il « pieghevole » per la commissione controassegno delle polizze « ferie » al domicilio di determinate categorie (iscritti all'A.C.I., industriali, commercianti, professionisti, ecc.).
- Consegnare detti « pieghevoli », con l'illustrazione del caso, ai clienti in occasione della riscossione di quietanze e del perfezionamento di polizze « vita » e « danni ».
- Ove si svolgono, trarre occasione dalle campagne stagionali agricole « grandine » e « granaglie in covoni » per diffondere detto pieghevole.
- Diffondere, in base ad accordi con l'amministrazione di ditte aventi in corso con il Gruppo polizze collettive « vita » o cumulative infortunio, con CRAL aziendali, commissioni interne, ecc., il « pieghevole » tra i dipendenti, magari facendolo inserire nelle buste-paga.
- Fare consegnare, sempre in base ad accordi, il « pieghevole » ai clienti di terme, stabilimenti balneari, ai frequentatori di cinematografi, caffè e locali pubblici in genere.
- Consegnare i « pieghevoli » ed i « sagomati », per la loro diffusione ed esposizione, alle agenzie di viaggi, enti e soggiorno turismo, alberghi, circoli ricreativi, ENAL, agenzie di certificati e di affari.
- Allestire vetrine pubblicitarie presso le sedi delle agenzie principali — ove vi siano — uffici di viaggi, negozi, locali pubblici in genere.

- Trarre occasione da locali manifestazioni fieristiche e mostre per la diffusione di detto materiale pubblicitario.
- Trarre occasione, altresì, da manifestazioni sportive, di folklore e d'arte, che durante l'estate sono molto frequenti.
- In linea generale, organizzare l'azione propagandistica con l'intento di conseguire la vendita « in blocchi » di polizze « ferie ».

Iniziative di produzione.

- Vendere la polizza « ferie » a tutti coloro che già la acquistarono nel 1955 e nel 1956.
- Offrire l'acquisto per conto dei propri clienti agli uffici commercianti aventi l'amministrazione di condomini e case di abitazione in genere.
- Proporre ai titolari di agenzie di viaggi, ai Dirigenti di ENAL e CRAL aziendali, di includere il costo della polizza nella quota di partecipazione a viaggi, crociere, soggiorni estivi, magari sotto forma di omaggio.
- Proporre alle Associazioni locali di albergatori ed agli albergatori singoli, ai Dirigenti di enti di soggiorno, pro-loco, enti provinciali per il turismo, l'omaggio della polizza « ferie » a tutti coloro che soggiogneranno nell'albergo o, comunque, nella zona per un determinato periodo di tempo.
- Proporre, in occasione delle fiere, mostre ed esposizioni: l'omaggio della polizza da parte del Comitato organizzatore a tutti gli espositori; l'omaggio della polizza, sempre da parte del Comitato organizzatore, a tutti coloro che stipulano un abbonamento per l'ingresso al recinto della manifestazione; l'omaggio della polizza, a cura del Comitato organizzatore d'intesa con l'Ente provinciale per il turismo o altra organizzazione turistica competente, a tutti coloro che si recano nel recinto della fiera o mostra per fare « vistare » il proprio biglietto ferroviario a riduzione (magari solo nel caso di percorrenze superiori ad un determinato chilometraggio); l'omaggio della polizza da parte di espositori ai visitatori dei propri padiglioni o agli acquirenti, per estrazione a sorte o con altri criteri; lo omaggio della polizza da parte degli albergatori della città ai propri clienti, nel periodo della manifestazione.
- Proporre ai commercianti in genere, ed a quelli di articoli stagionali in ispecie, l'omaggio di polizze « ferie » a tutti coloro che acquisteranno merci per un determinato importo minimo.
- Proporre ai titolari di aziende, ditte, uffici, l'omaggio di polizze « ferie » a tutti i loro dipendenti, all'atto in cui questi si assentano per le ferie annuali.
- Stipulare accordi per ricevere la segnalazione di nominativi da parte di enti locali, di proprietari di appartamenti e inquilini, titolari di uffici per l'affitto di ville e appartamenti in località climatiche, uffici comunali incaricati di censire l'afflusso di turisti, eccetera.
- Fornire la polizza « ferie » ai clienti i quali chiedono l'estensione della garanzia RCT auto all'estero o stipulano polizze « danni » e « vita » di qualche rilievo.
- In linea generale, ricordarsi che l'azione produttiva può essere esplicitata sia nelle zone dalle quali il cliente parte che in quelle nelle quali egli arriva per il soggiorno estivo; e, quindi, in tutto il territorio nazionale.
- Chiarire alla clientela che, essendo la polizza « ferie » nella forma detta « a valore intero » è necessaria l'effettiva corrispondenza del capitale assicurato al valore dell'arredamento, per non incorrere in caso di danno nelle decurtazioni della regola proporzionale; in tal modo, oltre a svolgere una doverosa azione, si otterrà la stipulazione di polizze per una media di capitali più elevata.

Un agente locale affronta le difficoltà del lavoro

Abbiamo invitato alcuni Agenti locali a narrare ai loro colleghi e a tutti i lettori del Bollettino le avventure e le disavventure che hanno caratterizzato la loro più o meno lunga carriera assicurativa. Altri ancora ne inviteremo direttamente e nominativamente, ma gli Agenti locali sappiano che questo invito è rivolto a tutti indistintamente. Ciascuno di loro, infatti, ne ha da raccontare tante da riempire da solo le pagine di un intero fascicolo del Bollettino. Ogni contratto acquisito all'I.N.A. è stato quasi sempre per loro un'avventura a lieto fine, in cui hanno continuamente giocato il rischio dell'insuccesso e la tentazione dello scoraggiamento.

Il primo a rispondere è stato l'Agente locale di Rossano (Cosenza). Rossano è una pittoresca cittadina ed antico centro sulle pendici settentrionali della Sila, in provincia di Cosenza. L'altura cosparsa di fitti e ridenti ulivi, sulla quale sorge la città, ne fa un importantissimo centro di produzione olearia, oltre che di agrumi e di cereali. Essa si abbellisce di monumenti, come l'antica Chiesa bizantina di San Marco, e conserva venerabili vestigia, come il famoso evangelario denominato « Codex rossanensis » o « purpureus », di 188 fogli in pergamena purpurea e illustrato con delicate miniature di arte bizantina del secolo VI.

Nella risposta, che riproduciamo integralmente, il sig. Michele Scazzotta racconta con spontaneità e vivezza i suoi esordi di assicuratore dell'I.N.A.; non nasconde le sue lacune ma colpisce anche nel segno per colmarle. Siamo grati al sig. Scazzotta per il suo scritto ed attendiamo da lui gli ulteriori contributi promessi.

In verità non avevo mai pensato, a giudicare dai risultati ottenuti in questi primi tre anni di attività, di poter essere un giorno un buon assicuratore, e soprattutto un appassionato del lavoro assicurativo.

Fu per caso che ebbi l'incarico di Agente locale dell'Istituto a Rossano (Cosenza), cittadina di oltre 20.000 abitanti; una zona satura, fu questa la mia prima impressione, di Agenti, sub-Agenti, Produttori delle più disparate compagnie, oltre a quelle già conosciute e che vanno per la maggiore. Concorrenti anziani, induriti nel nostro lavoro



ROSSANO CALABRO - Una veduta della antica Chiesa bizantina di S. Marco, costruita nel sec. X, monumento nazionale

da decine di anni di esperienza, persone di riguardo e degne di ogni stima e rispetto, erano, diremo così, il primo ostacolo da vincere.

Ebbi un ufficio, più o meno ben arredato, ma situato in un posto centralissimo, e ciò valse a farmi decidere ad assumere l'incarico. Mi si fornirono poche cognizioni pratiche sul lavoro, « il resto — mi si disse — verrà poi, basta iniziare; l'Agente Generale è sempre a tua disposizione ».

Per i primi giorni avevo quasi paura di toccare il tariffario, poi mi decisi ad assicurare me stesso e, quindi, doveti scegliere la forma meglio rispondente al requisito di risparmio e previdenza. Scelsi la 18/D c. c., con opzione e la controassicurazione in caso di invalidità. Ma prima di giungere a tanto divorai il tariffario; poi assicurai la mia casa contro l'incendio e, quindi, doveti anche impadronirmi di quella tariffa. Intanto il mio ufficio incominciò a diventare, giorno per giorno, il luogo preferito di amici e conoscenti, il recapito di molti professionisti, il luogo di convegno di gente delle più diverse condizioni sociali. Infine mi decisi.

Una sera la discussione languiva per mancanza di argomenti; convinto di fare cosa grata a molti dei presenti che potevano, ma che non avevano mai pensato seriamente a garantirsi il domani, ad assicurare un avvenire certo alla famiglia, a costituirsi una rendita sicura, esposi loro i pregi ed i vantaggi economici della 18/D.

Ci furono di coloro che sulle prime s'infastidirono, altri che non ne volevano sentir parlare ed educatamente tagliarono la corda, altri ancora ridevano pregustando lo smacco che dovevo subire alla fine di quella improvvisata conferenza tecnica, ma alcuni dei presenti presero parte alla discussione e incominciarono a far domande: età, durata, capitale, premio, capitale a scadenza. Non ricordo per quale motivo la discussione venisse interrotta, si parlò d'altro; nulla di fatto per quella sera. Ma rincasai soddisfatto e costrinsi mia moglie ad ascoltarmi ancora; forse agli amici non avevo detto tutto.

Dopo qualche giorno ebbi il piacere di essere invitato in casa di un amico deciso a stipulare una polizza vita. Fu così che conclusi il primo affare. Gli altri seguirono a ritmo sempre crescente. Ora il lavoro dopo tre anni di attività non manca, ma è sempre occasionale, fornitomi molte volte dalle circostanze più diverse. Sembra quasi incredibile, ma tutta la mia produzione si matura, non andando in giro casa per casa (forse così facendo non avrei fatto nulla o avrei fatto pochissimo) bensì nel mio ufficio, nei caffè, nei circoli di riunione e, perchè no, nei cinema. La mia attenzione si dedica in gran parte al ramo vita. Il ramo elementare forse è più lucroso, più immediato certamente, ma, confesso una lacuna: non sono sufficientemente preparato, per sfondare mi manca la tecnica adeguata ed acquistarla da solo mi porterebbe via troppo tempo. Desidererei tanto essere un Agente completo e per diventarlo sarebbe necessario, è una proposta che faccio, che lo I.N.A. organizzasse a Roma, o in altra località della penisola, un corso annuale di perfezionamento della durata di almeno quindici giorni; la stagione più adatta potrebbe essere l'estate.

Detto corso, diretto da Ispettori dell'Assitalia e dello I.N.A., dovrebbe fornire cognizioni tecnico-pratiche, e ogni giorno, gli allievi dovrebbero svolgere un compito di carattere professionale assegnato come applicazione pratica della lezione svolta il giorno prima.

Non una risposta ma la risposta

“Quinto Round”

Undici sono le risposte pervenute alla redazione di « Cronache dell'I.N.A. » entro il termine del 30 maggio c.a. per il 5° round di « Non una risposta, ma la risposta ». Le stesse riguardano n. 7 concorrenti e sono così ripartite: risposte all'obiezione proposta n. 8; obiezioni libere n. 3; totale delle risposte n. 11.

Ed ecco i nominativi dei partecipanti al round (in parentesi sono numericamente indicate le precedenti partecipazioni): Bazzocchi Lauro di Bertinoro (1), Calzoni Cocchi Imelda di Torino (3), Erbetta Antonio di Borgoma-

LA NUOVA OBIEZIONE PER IL 6° ROUND

“Le mie attuali possibilità economiche sono limitate e non intendo iniziare la stipulazione di assicurazioni sulla vita con un contratto di modesto capitale. Aspetterò quindi fino a che non potrò permettermi di stipulare una polizza per un capitale cospicuo.”

nero (3), Fratini I. G. B. di Foligno (4), Gatto Ronchieri G. B. di Lerici (4), Mancini Antonio di Roma (1), Zanetto Giuseppe di Stroppiana (4).

L'obiezione da noi proposta ai lettori era la seguente: « Si, d'accordo, sono un vecchio assicurato dell'I.N.A., ma poichè la mia polizza è stata poco rivalutata, non farei un'altra assicurazione ». Alla medesima hanno fornito una risposta tutti i concorrenti, salvo il sig. G. B. Gatto Ronchieri che ne ha fornite due. Le tre obiezioni libere sono state formulate dai sigg. Lauro Bazzocchi (2) e Zanetto Giuseppe.

La vittoria, e quindi il premio di L. 5.000 posto in palio per la obiezione obbligatoria, è stata attribuita al rag. Antonio Mancini di Roma, che ha inviato la risposta pubblicata a fianco. Al vincitore esprimiamo le nostre vive felicitazioni e molti auguri per il prossimo round. Ringraziamo gli altri concorrenti per la loro partecipazione. Sicuri di fare cosa gradita ai nostri lettori, riportiamo alla pagina successiva un originale ed efficace « dialogo » ispirato alla nota opera filosofica di Platone dal titolo « Il Critone » e avente per oggetto lo stesso argomento della obiezione proposta.

Circa le obiezioni libere e relative risposte, anche questa volta il premio di L. 5.000 posto in palio è rimasto purtroppo senza assegnazione.

Passiamo ora al 6° ed ultimo round della competizione. Il quesito che sottoponiamo ai nostri lettori è il seguente: « Le mie attuali possibilità economiche sono limitate e non intendo iniziare la stipulazione di assicurazioni sulla vita con un contratto di modesto capitale. Aspetterò quindi fino a che non potrò permettermi di stipulare una polizza per un capitale cospicuo ».

Il termine massimo entro cui la risposta o le risposte dovranno pervenire alla Redazione di « Cronache dell'I.N.A. », accompagnate eventualmente dalla segnalazione di una o più obiezioni libere (e risposte relative), scade il 30 giugno. Raccomandiamo di limitare il testo di ogni risposta possibilmente ad una ventina di righe dattiloscritte e ricordiamo che sono in palio due premi di L. 5.000 ciascuno da assegnarsi rispettivamente alla migliore risposta al quesito da noi proposto e a quello direttamente segnalato. I due premi sono cumulabili, nel caso che le due migliori risposte risultino del medesimo concorrente.

La risposta del vincitore: il rag. Antonio Mancini

E' evidente, signore, che tale sua asserzione scaturisce da un più che giustificato risentimento avverso le tristi vicende che hanno in maniera tanto sensibile depauperato i suoi risparmi, ma, d'altro canto, Ella deve considerare che non solo i capitali di polizze di assicurazione hanno subito i danni dell'inflazione, ma qualsiasi altro bene che non abbia avuto un valore reale. Sono circostanze, queste, alle quali, purtroppo, ciascuno di noi non ha potuto sottrarsi.

Ella asserisce che la sua polizza è stata poco rivalutata, ma le faccio notare che per poter bene giudicare l'equità del provvedimento attuato dall'I.N.A., è necessario ch'ella conosca i criteri tecnici seguiti dall'Istituto nell'applicazione del provvedimento stesso.

Dai bilanci annuali dell'I.N.A. di questi due ultimi decenni, si può rilevare che, per ciascun esercizio, fra la parte di patrimonio investita in immobili ed il complesso delle attività che rappresentano, grosso modo, la contropartita delle riserve matematiche, esiste un rapporto pressochè costante del 10%, il che, per intenderci, è come dire che l'I.N.A. ha investito in immobili solo il 10 per cento del denaro versato dai propri assicurati. Il resto del patrimonio, investito in beni mobiliari, prestiti a lunga scadenza ecc., ha subito le vicende inflazionistiche.

Dopo quanto detto, è evidente che la rivalutazione dei premi incassati durante il periodo preinflationistico è potuta avvenire soltanto in proporzione del complesso degli investimenti immobiliari realizzati nel periodo stesso. E' poi da aggiungere che per tale rivalutazione si è presa come base la L. 11-2-52 n. 74, la quale stabilisce, per gli immobili degli Enti con bilancio, aliquote che vanno da un massimo di 40 volte

per gli acquisti del 1938, ad un minimo di 1,8 per quelli del 1946.

Come può rilevare, le aliquote di cui sopra si avvicinano molto al tasso ufficiale di svalutazione dei beni, ed è secondo tali aliquote che sono stati rivalutati i premi da Lei versati, determinando col plusvalore il capitale aggiuntivo della sua polizza in relazione alle caratteristiche della polizza stessa. Ella deve convenire che l'I.N.A. non poteva fare di più.

Dopo il lato tecnico della questione, vorrei porre alla sua attenzione un'altra non meno importante circostanza: quella, cioè, dell'assoluta liberalità con la quale l'I.N.A. ha attuato il provvedimento.

Ma l'I.N.A. non è una qualsiasi azienda industriale, bensì un Ente di Stato costituito per il raggiungimento di finalità sociali e non poteva, quindi, che considerare e risolvere la questione sotto l'aspetto umano. E tale suo intendimento è dimostrato dalle aliquote adottate per la rivalutazione delle rendite vitalizie.

Solo l'I.N.A., unico ente al mondo, ha voluto compiere quest'atto di giustizia nei confronti dei propri assicurati.

Nè, del resto, vale la critica formulata da qualche parte che il provvedimento sia stato attuato con molto ritardo rispetto alla fine della guerra, poichè, in proposito, si può obiettare che l'I.N.A., non essendo un'Azienda che può, come tante altre, agevolmente adeguare i prezzi ai costi, seguendo così l'andamento naturale del mercato, ha dovuto, dopo la guerra, ricostruire quasi interamente il suo portafoglio, e ciò senza ritocchi sostanziali delle tariffe, ma infondendo nel pubblico, quella fiducia nella previdenza che, in conseguenza del deprezzamento della moneta e dei beni mobili, si era notevolmente ridotta.

Con il 6° round si chiuderà questa nostra competizione e pertanto si procederà all'assegnazione del premio di L. 50.000 a chi, a giudizio insindacabile della Commis-

sione giudicatrice, risulterà essersi maggiormente distinto, nel corso della competizione stessa, per il numero e per la qualità delle risposte inviate.

IL CRITONE o "Della Rivalutazione"

(Dialogo socratico)

Socrate - Perchè, amico Critone, il tuo volto è atteggiato a perplessità?

Critone - Ma, caro Socrate, si tratta della mia vecchia polizza vita.

Socrate - Non sapevo che tu avessi anche la virtù della previdenza e ti fossi assicurato sulla vita. Ma appunto per questo tu non dovresti avere nessuna preoccupazione. E con quale Impresa sei assicurato?

Critone - Con l'I.N.A.

Socrate - Ma bravo. Sei proprio in una botte di ferro. Avrai saputo, tra l'altro, che l'I.N.A. ha anche rivalutato le sue vecchie polizze.

Critone - Appunto per questo sono perplesso, Socrate. Anche la mia polizza, che risale al 1932 e scadrà alla fine di quest'anno, rientra nel provvedimento di rivalutazione. Ma si tratta di quattro soldi...

Socrate - Veramente non sono quattro soldi. E poi, per essere stato solo l'I.N.A. ad adottare finora, di sua iniziativa e senza alcun obbligo giuridico, un provvedimento siffatto di liberalità nei confronti dei suoi assicurati, mi sembra che l'Ente assicurativo dello Stato meriti anche sol per questo lode incondizionata. Ma tu ritieni che la rivalutazione sia stata insufficiente. Mi sai dire perchè?

Critone - Perchè la lira si è svalutata di più di cinquanta volte, mentre l'Istituto non mi rivaluta il capitale assicurato nemmeno tre volte. Ti pare che possa essere soddisfatto di questa rivalutazione?

Socrate - Io, al tuo posto, amico Critone, ne sarei soddisfattissimo e benedirei chi mi fa un tale regalo. Ma dimmi un po': è proprio giusto quello che tu opini, che cioè, essendosi la lira svalutata — poniamo — cinquanta volte, il tuo capitale dovrebbe essere rivalutato ugualmente cinquanta volte? Se, per esempio, il tuo capitale era allora centomila lire, l'I.N.A. alla fine dell'anno ti dovrebbe dare cinquanta volte di più, e cioè cinque milioni di lire?

Critone - Così dovrebbe essere, o Socrate.

Socrate - Se dici così, non saresti nel giusto. La lira quando si è svalutata?

Critone - Su per giù tra il 1943 e il 1947...

Socrate - E tu in che periodo hai versato il tuo premio?

Critone - Dalla fine del 1932 alla fine del 1956.

Socrate - E ti pare giusto pretendere la rivalutazione anche delle lire svalutate versate da te dopo il 1943?

Critone - No davvero...

Socrate - E allora è ingiusto pre-

tendere che il capitale della tua polizza debba essere rivalutato di cinquanta volte, se dei premi versati da te solo una metà all'incirca era costituita da lire buone...

Critone - Hai ragione o Socrate. Ma allora la rivalutazione dovrebbe essere almeno di venticinque volte...

Socrate - Credo, o Critone, che tu ti sbagli ancora.

Critone - E perchè?

Socrate - Dimmi Critone. Su che cosa fondi il tuo pensiero, secondo cui le Imprese di assicurazione dovrebbero rivalutare le polizze dei loro assicurati?

Critone - Sul fatto che le Imprese hanno riscosso dagli assicurati premi in lire buone e li hanno subito investiti in beni che non si sono svalutati. Ti pare giusto che le Imprese si siano arricchite con i soldi degli assicurati?

Socrate - Sei proprio sicuro di quello che dici, o Critone? O piuttosto lo dici senza esserti prima bene informato di come stanno le cose nella realtà?

Critone - Ma scusa tanto, Socrate, non hai visto quanti palazzi, quante tenute, quanti titoli industriali costituiscono il patrimonio delle Imprese di assicurazione?

Socrate - Certo che l'ho visto. E appunto per questo dubito che tu sia nel giusto. E' esatto che le Imprese hanno investito la loro disponibilità anche in beni reali, e questa circostanza costituisce un dato di fatto a favore della tua tesi. Perchè, se gli investimenti delle Imprese di assicurazioni fossero stati fatti in valori mobiliari, come titoli di Stato, obbligazioni, mutui, e così via, tu stesso ammetteresti che la svalutazione avrebbe colpito anche questi beni e le Imprese non disporrebbero oggi di nessun bene rivalutabile.

Critone - Certo che lo ammetto.

Socrate - E allora, o Critone, mi sai dire quanti erano i beni reali di cui le Imprese di assicurazione disponevano prima della svalutazione?

Critone - Penso che sarà stata molto più della metà delle loro attività patrimoniali...

Socrate - Se la domanda che ti ho rivolto io ti fosse stata posta da Mike Bongiorno a « Lascia o raddoppia » come ultima domanda valevole per i cinque milioni e rotti e tu avessi risposto così, saresti indubbiamente caduto, o mio Critone. Vuoi sapere a quanto ammontavano i beni immobili dell'I.N.A. alla vigilia della svalutazione? Ad appena la decima parte dell'intero patrimonio...

Critone - Così poco?

Socrate - Proprio così, o Critone.

Critone - Ma allora non potrei chiedere nemmeno venticinque volte il capitale...

Socrate - Non venticinque, nè venti, nè quindici, nè dieci. Ma tu sei in grado di dirmi quanto potresti chiedere.

Critone - E' un conto difficile, caro Socrate. Ci vorrebbe il prof. Cultrera per farlo.

Socrate - E di fatti lui l'ha fatto. Ed è quello che è stato già comunicato. Ma tu stesso puoi cimentarti nel rifarlo. Dimmi un po', Critone. Quanto pensi che dei premi da te versati in lire buone l'I.N.A. ha investito in beni immobili?

Critone - Dovrei pensare che abbia investito una quota proporzionale a quella che tu hai detto essere il rapporto tra beni immobili e patrimonio totale: cioè un decimo.

Socrate - Il conto è un po' grossolano, ma sostanzialmente valido. D'altronde, essendo la tua polizza una « Mista », una parte del premio, quella corrispondente al rischio morte, è stata ovviamente impiegata per il pagamento dei sinistri verificatisi anno per anno dopo il 1932 e solo la parte in capitalizzazione ha potuto essere conteggiata nelle « riserve matematiche ». E' dunque il decimo di questa parte di premio che, essendo stata investita in beni rivalutabili, potrebbe essere suscettibile di una qualche rivalutazione. « Potrebbe essere », ho detto, perchè non sussiste per l'Impresa assicuratrice nessun obbligo di farlo. E se l'I.N.A. lo ha fatto, lo ha fatto per pura liberalità...

Critone - Ora vedo, caro Socrate, che l'I.N.A. ha rivalutato nei limiti in cui poteva farlo.

Socrate - Per i capitali sì, avendo preso per riferimento i coefficienti di rivalutazione di una legge del 1952 che consentiva la rivalutazione dei patrimoni immobiliari delle Società ed Enti. Per le rendite vitalizie, invece, ha voluto essere ancor più generoso, moltiplicando per dieci quelle fino a 12 mila lire annue. Se pensi che la legge Coli ha rivalutato al massimo di 16 volte le rendite costituite mediante conferimento di immobili e che per i vitalizzati dell'I.N.A. solo un decimo del rispettivo versamento in denaro può considerarsi — in quanto investito in stabili — corrispondente al predetto conferimento di immobili, si vede subito che al coefficiente 16 della legge Coli corrisponde per i vitalizzati I.N.A. il coefficiente 120.

Critone - Ora vedo chiaro. Socrate, e non ho più motivo di essere perplesso. Ti ringrazio del tuo aiuto e ti saluto.

Socrate - A rivederci, Critone. E continua ad aver fiducia nell'I.N.A. e nella previdenza.



LINEAMENTI STORICI DELLE MISURE ADOTTATE DALL'UOMO
PER LA COPERTURA DEI PROPRI RISCHI

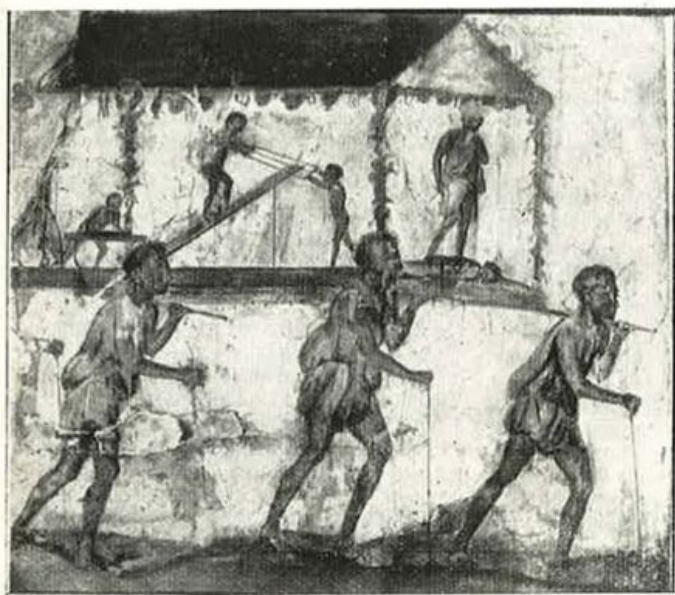
I germi dell'assicurazione a Rodi e Roma

Le Leggi di Rodi

L'eccellente posizione geografica, la fertilità del suo suolo ed altre circostanze favorevoli permisero a Rodi, isola greca in prossimità della costa dell'Asia Minore, di conquistare un'egemonia nel Mare Mediterraneo e di sviluppare un commercio fiorentissimo. Rodi fu, inoltre, il primo Stato che abbia emanato leggi in materia di navigazione e di commercio marittimo, ed il diritto marittimo di Rodi si impose e dominò nel commercio mediterraneo.

Secondo Haralambidis, nella Raccolta delle Leggi di Rodi, pubblicata nel secolo VIII sotto il regno dell'imperatore Leone Ysauro, viene disciplinato il *getto*, definito come sacrificio volontario di beni trasportati dalla nave e lanciati in acqua per dare all'imbarcazione maggiore agilità, salvando così il resto del carico da un pericolo imminente; il che costituisce un aspetto dell'avaria comune, vero e proprio germe di tutti i casi che oggi conosciamo di essa.

L'articolo della Legge di Rodi che è stato commentato da Demostene e che si riferisce al *getto*, stabilisce: « Se il padrone sarà costretto ad effettuare il *getto*, dovrà consultarsi con i passeggeri che abbiano beni sulla nave. Deciso il *getto*, si farà una stima delle mercanzie, del vestiario, della nave e delle sue attrezzature e del denaro,



Diretta e naturale espressione dello spirito di associazione del popolo, sorsero negli antichi tempi di Roma, alcune associazioni di mutua assistenza, tra cui quelle di appartenenti ad umili condizioni sociali, come i « collegia funeraticia ». L'illustrazione riproduce una pittura di Pompei, appartenente al I secolo d. C., in cui è raffigurata una cerimonia di un sodalizio di falegnami

che dovrà essere messo anch'esso a contribuzione in modo che, se sarà effettuato il *getto*, al padrone ed ai passeggeri sarà versata una libbra a testa; al timoniere ed al nostromo, soltanto mezza; al marinaio, tre scrupoli, ed ai mozzi ed altre persone imbarcate saranno versate due mine ciascuno. Nella stessa proporzione, se nemici, ladri e pirati ruberanno il denaro e le altre cose che appartengono in comune ai marinai, anche questi ultimi saranno ammessi a contribuzione ».

Le Leggi di Rodi disciplinarono anche il prestito a cambio marittimo.

Sviluppo delle associazioni di mutua assistenza a Roma

Il popolo romano, guerriero e conquistatore, sviluppò notevolmente l'industria. Si discute fra gli storici se l'industria romana si sviluppasse sotto forma di artigianato degli schiavi e di industria chiusa o domestica, ovvero sotto forma di industria libera. Comunque, fonti letterarie come le commedie di Plauto ci danno testimonianza di una larga serie di industrie.

L'idea politica caratterizza la vita del popolo romano, nel senso, però, di sentimento di tutto un popolo e non di poche persone. Ed è certamente per questo motivo che lo spirito associativo trovò favorevole accoglienza presso questo popolo. Sembra che nell'epoca di Servio Tullio abbiano fatto la loro apparizione alcuni raggruppamenti chiamati *collegia*, quali manifestazione spontanea, diretta e naturale dello spirito di associazione del popolo. Fra essi vi erano i *collegia artificum vel opificum*, associazioni puramente professionali che rimasero in vita anche quando la Legge Giulia abolì nell'anno 65 a. C. tutti i *collegia*.

Queste associazioni, denominate *tenuioribus*, si dividevano in pubbliche e private. Erano pubbliche quelle che riunivano tutti coloro che esercitavano professioni aventi carattere di servizio pubblico, quali i navigatori che trasportavano viveri a Roma, i fornai, i commercianti, i macellai, ecc. I *collegia* privati erano formati da coloro che si dedicavano alle altre professioni che non avevano carattere di servizi pubblici, quali falegnami ed ebanisti, lavoratori in pietra e marmo, tessitori, sarti, banchieri, medici, professori, ecc.

Oltre ai *collegia tenuiorum* esistevano i *collegia funeraticia*. Gli uni e gli altri concedevano ai loro membri, mediante il pagamento di una quota all'ingresso e di altra periodica, sepoltura e funerali appropriati, corteo funebre, ed i primi, inoltre, offrivano assistenza, sicurezza e protezione ai loro membri. In alcune di queste associazioni i fondi erano integrati da sovvenzioni dello Stato, utili derivanti da alcuni lavori ed eredità dei soci morti *ab intestato*.

Una delle associazioni, secondo un'iscrizione rinvenuta nelle vicinanze di Roma, era formata da operai marittimi. Fra i benefici che si ottenevano col pagamento delle quote erano contemplati indennizzi per i casi di malattia o di morte. Esistevano anche associazioni di militari che, mediante il pagamento di un'adequata quota di ingresso, davano diritto ad un indennizzo per spese di viaggio in caso di cambio di guarnigione e ad un certo capitale che veniva pagato al militare quando andava in pensione, ovvero ai suoi eredi in caso di sua morte.

Più avanti incontriamo associazioni di cristiani che, sotto l'influenza della nuova religione, si avvicinano molto alle nostre attuali istituzioni di carità e di mutuo soccorso. Secondo una testimonianza di Tertulliano, la cassa formata da contributi volontari serviva per dare il pane ai poveri, seppellirli, educare gli orfani e soccorrere i vecchi.

I giureconsulti romani, inoltre, ritenevano valide le stipulazioni *cum moriar*, vere assicurazioni sulla vita, che consistevano nel pagamento di una somma di danaro agli eredi del contraente. Ulpiano, nel Digesto, espone i casi che permettevano di fondare un'azione utile davanti al Pretore e che erano: a) una persona poteva stipulare: « quando morirò », cioè un'obbligazione condizionata alla propria morte; b) chi aveva a proprio carico altre persone, poteva stipulare: « quando esse moriranno »; c) si poteva anche stipulare « una somma da pagare a mia figlia dopo la mia morte »; d) ovvero « una somma da pagarmi alla morte di mia figlia »; e) « se morirò entro un tempo prefissato ». Chi prendeva l'iniziativa di queste stipulazioni doveva pagare un prezzo o premio ed il beneficio era condizionato alla morte della persona indicata (*cum morietur*).

Sono, infine, da segnalare le *societas omnium bonorum*, affini alle società tontinarie della nostra epoca.

Il popolo romano considerava con disprezzo il commercio, fino a proibirlo. Tuttavia, il commercio fu egualmente praticato, soprattutto quello marittimo, dato che, per la sua condizione, Roma doveva trarre dalle sue provincie o colonie e dai paesi vicini tutto quanto occorreva per vivere. Tito Livio riferisce che durante la seconda guerra punica gli incaricati di fornire all'esercito romano in Spagna munizioni e viveri convennero che la Repubblica avrebbe risarcito loro le perdite causate dal nemico o dalla tempesta. Da parte sua Svetonio, parlando dello imperatore Tiberio Claudio, riferisce che, fra le mille idee escogitate da quest'ultimo per garantire l'arrivo dei convogli di viveri a Roma in tempi di grande scarsità di raccolti, figurava quella di prendere a suo carico le perdite causate dal maltempo, quale garanzia di utili certi ai fornitori.

Il diritto romano ci offre diversi negozi che possono essere considerati come precursori di certe forme di assicurazione. Così, il Digesto, alla voce *Obligationibus*, contiene dei testi concernenti una specie di scommesse reciproche. Infatti, nella Legge 63 figura la frase: « Se la tale nave arriverà dall'Asia, io ti pagherò la tale somma »; nella 129 si trova: « Se non arriverà, tu mi pagherai la tale somma ».

Terminiamo questo profilo storico di atti e contratti precursori dell'assicurazione nell'antica Roma, riportando un fatto molto significativo per gli orientamenti dell'assicurazione nel nostro tempo. Trattasi di quanto racconta Plutarco di Marco Catone, dicendo che quando quest'ul-



Il commercio marittimo, soprattutto per il trasporto dei generi richiesti dall'approvvigionamento di Roma, fioriva nei porti mediterranei. In esso ebbero applicazione talune pattuizioni anticipatrici dei futuri contratti assicurativi sulle navi e sul carico. L'illustrazione riporta il Porto Traiano ad Ostia, come è raffigurato in un bassorilievo antico.

timo fece molto danaro si dedicò principalmente al prestito usuraio, e soprattutto a quello marittimo. E aggiunge: « Si adoperò perchè molti usurai formassero una compagnia, ed essendosene riuniti cinquanta con altrettante navi, egli vi partecipò tramite un suo liberto che collaborava e navigava con gli altri; così, il rischio non si estendeva a tutto, ma soltanto ad una piccola parte e il profitto era grande ».

A nostro modo di vedere, i *collegia* da un lato e questa forma di compagnia per il prestito a cambio marittimo, dall'altro, costituiscono le idee generatrici delle attuali società d'assicurazione.

Una figura precorritrice dell'attuale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro sembra trovarsi nelle leggi terza del titolo primo e settima del titolo terzo del libro IX del Digesto, secondo le quali se un uomo veniva ferito doveva essere indennizzato delle spese di malattia, del danno causatogli dalla cessazione del suo lavoro e di quello derivantegli dalla sua inabilità permanente al lavoro in conseguenza dell'infortunio.

I romani praticavano la rendita vitalizia, anche se non proprio nel suo attuale significato. Nel testo della legge 68 del Digesto figura una specie di tavola di sopravvivenza, formata da Ulpiano ai primi del III secolo della era cristiana, nella quale sono contenuti i coefficienti di determinazione dei valori attuali delle annualità vitalizie, al fine fiscale della valutazione dei diritti vitalizi sottoposti all'imposta del ventesimo sulle successioni.



Il più antico contratto d'assicurazione a noi pervenuto è del 1347. Esso è conservato presso l'Archivio di Stato di Genova e la sua scoperta è dovuta a quell'insigne studioso di storia del diritto che fu Enrico Bensa. Luogo di origine dell'assicurazione a premio è quindi l'Italia, in particolar modo le gloriose città che esercitavano i commerci dalle coste italiane dell'alto Tirreno, Genova soprattutto. La sua pratica divenne in breve tempo molto frequente; il Bensa, nel suo fondamentale volume: « Il contratto di assicurazione nel Medio Evo » ricorda che nel 1393, in sole tre settimane, un solo notaio di Genova aveva stipulato più di 80 contratti di assicurazione.

Ma l'assicurazione non si limita a nascere in Italia. Dalle città italiane del Tirreno si diffonde subito alle città mediterranee della Francia (Marsiglia) e della penisola iberica (dapprima in Catalogna) e più tardi nella Francia del Nord, nei Paesi Bassi e nelle città dell'Ansa, per opera sempre di assicuratori italiani. La più antica assicurazione conclusa a Bruges risulta quella conclusa da un genovese nel 1370; e concluse da genovesi, fiorentini e veneziani sono le assicurazioni di cui si ha notizia negli archivi di Bruges del 1344. Anche ad Anversa la più antica polizza tedesca (1531) è conclusa da 44 assicuratori italiani e spagnoli.

Anche le prime leggi in materia assicurativa sono italiane, così come italiani erano stati i primi contratti. Infatti, la più antica legge risale al 1393 ed è lo Statuto dell'Ufficio di Mercanzia di Firenze che vietava l'opposizione dell'eccezione di usura nel contratto di assicurazione.



L'azione di rivalsa nei rapporti tra assicuratore e civilmente responsabile

Nel numero 45 di « Cronache dell'I.N.A. » (gennaio 1957) abbiamo esaminato brevemente l'azione di rivalsa dal punto di vista dei rapporti tra assicuratore ed assicurato. Nel presente articolo vogliamo invece trattare lo argomento in relazione ad alcune situazioni che si possono verificare nei rapporti tra assicuratore e civilmente responsabile, una volta sorto il diritto del primo ad esperire l'azione. Diritto che, come abbiamo visto, può venir esercitato dopo provata l'esistenza della polizza e dell'avvenuto pagamento dell'indennizzo in forza di essa, salvo alcune limitazioni connesse alla figura giuridica del civilmente responsabile.

Tali limitazioni sorgono dall'intento del legislatore di evitare che l'assicurato possa essere costretto a restituire, sia pure indirettamente, quello che riceve dall'assicuratore. Il che avverrebbe, ad esempio, se il figlio civilmente responsabile di un danno al proprio padre e vivente a carico di quest'ultimo, dovesse rimborsare l'indennizzo assicurativo dal padre stesso percepito.

Purtroppo la parte dell'articolo 1916 destinata ad evitare il verificarsi di tali illogiche situazioni, e precisamente il 2° comma, copiato letteralmente dalla legge francese del 1930, non può dirsi, nella sua formulazione, molto felice. Esso stabilisce, infatti, che la surrogazione non ha luogo quando il responsabile del danno sia figlio, affiliato, ascendente, parente od affine entro il sesto grado dell'assicurato « stabilmente con lui convivente » o domestico di esso, salvo che il danno sia stato prodotto con dolo, cioè intenzionale.

La prima parte del comma non precisa se l'inciso « stabilmente con lui (l'assicurato) convivente » si intende riferito anche ai « figli » e agli « affiliati » oppure solo agli altri parenti elencati. La lettera della norma farebbe ritenere che la « conditio sine qua non » della convivenza sia applicabile a tutta la serie di parenti elencata per cui si arriverebbe all'assurdo che il figlio a carico — però vivente ad esempio in collegio — potrebbe essere oggetto di un'azione dell'assicuratore subentrante nei diritti del padre infortunato.

Sempre secondo l'interpretazione letterale dell'articolo, l'assicuratore potrebbe esperire l'azione di regresso anche se il civilmente responsabile fosse il coniuge, che non può considerarsi nè parente nè affine.

In pratica, in tali situazioni, è necessario interpretare il dibattuto comma secondo lo spirito dello stesso, tenuto conto dello scopo che il legislatore si prefiggeva: per cui se l'intendimento di questo era di non far rendere all'assicurato quanto per altre vie l'assicuratore è tenuto a dargli, è evidente che il concetto di « convivenza » va interpretato nel senso di « vivere a carico dell'assicurato ».

Anche per quanto riguarda il coniuge dell'assicurato, verso il quale sarebbe illogico praticare un trattamento meno favorevole che rispetto ad un affine di sesto grado, si rende necessario ricorrere all'interpretazione logica estensiva e ritenerlo incluso nell'elenco del 2° comma dell'articolo 1916 (Fiorentino, L'Assicurazione contro i danni).

Un altro dubbio potrebbe sorgere quando il civilmente responsabile abbia determinato la morte della persona assicurata.

Infatti, secondo il più volte ripetuto articolo, l'assicuratore subentra « nei diritti dell'assicurato » che, nella fattispecie, è deceduto prima che il diritto si maturasse, lasciando però a succedergli degli eredi. Può in tal caso l'assicuratore, dopo pagato il danno, subentrare anche nei diritti di quest'ultimo?

Se si tiene conto del carattere indennitario della polizza infortuni (vedi « Il carattere indennitario della Polizza Infortuni » - « Cronache dell'I.N.A. » n. 29 - settembre 1955) e dei diritti e obblighi degli eredi previsti dal Codice, si può rispondere senz'altro in senso affermativo: chè l'obbligo per un terzo responsabile di assumere tutti gli oneri di un eventuale sinistro mortale da esso causato, deve considerarsi già previsto fin da quando uno è in vita, e quindi l'obbligo di cedere il diritto di regresso connesso di fatto all'indennizzo assicurativo, può considerarsi già trasmesso dal defunto agli eredi che l'indennizzo assicurativo hanno percepito. L'aspetto della situazione cambia invece quando il beneficiario del capitale assicurato per morte per infortunio è persona del tutto estranea a quella contemplata nel diritto di successione, vale a dire persona giuridica che col defunto non era legata da alcun obbligo reciproco e che pertanto è venuta ad avvantaggiarsi della morte dell'assicurato come evento in sè e per sè e non come evento produttore di un danno economico. La liquidazione effettuata dall'assicuratore deve in tal caso considerarsi non più a carattere indennitario ma alla stregua della liquidazione di una polizza vita, e come tale, non soggetta a dar luogo al diritto di regresso.

Vogliamo accennare, per ultimo, a due particolari forme di assicurazione, che potrebbero far sorgere qualche dubbio in rapporto all'argomento trattato: la prima è una forma assicurativa connessa ad un contratto vita per cui, qualora l'assicurato, in seguito ad infortunio, rimane permanentemente o totalmente inabile ad esercitare una determinata attività lavorativa, percepisce, in forza ad un'appendice annessa al contratto vita stesso, un capitale identico a quello assicurato per il caso di morte. La seconda forma è costituita da una clausola, essa pure aggiuntiva ad una polizza vita, per cui, in caso di morte per infortunio, i beneficiari percepiscono un capitale doppio di quello assicurato, restando a carico pure di altra Compagnia lo onere della differenza.

In ambedue i casi il maggior onere per l'assicuratore viene determinato da un evento fortuito violento ed esterno (vedi polizza infortuni) dovuto — in linea di ipotesi — a colpa di terzo responsabile. Ma mentre nel secondo caso si può escludere a priori la possibilità di una qualsiasi forma di rivalsa, avvenendo anche il pagamento della maggior somma unicamente in forza ad una polizza vita, completata, per il maggior rischio, da una specie di retrocessione in riassicurazione al 100%, per il primo caso invece il diritto di regresso deve considerarsi operante in quanto il danno viene liquidato in forza ad un impegno autonomo assunto dall'assicuratore secondo i criteri della polizza infortuni sia pure sanzionati da una semplice appendice integrante la polizza vita.

L'aggravamento del rischio nel corso del contratto di assicurazione

Se la descrizione esatta del rischio, da parte del proponente, all'atto della stipulazione del contratto, riveste un'importanza essenziale agli effetti dell'efficacia della garanzia assicurativa, non è da trascurarsi neppure l'obbligo che incombe sull'assicurato di tenere al corrente la Compagnia assicuratrice di tutte le variazioni di rischio che si determinano durante il corso del contratto.

Sebbene la legge parli di obbligo, unanimemente si riconosce che si ha qui un « onere di avviso » in quanto l'inosservanza di esso costituisce di per se causa di risoluzione del contratto, nè importa a carico dell'assicurato il sorgere di un'obbligazione di risarcimento del danno: le ripercussioni che si hanno o si possono avere sul rapporto assicurativo derivano esclusivamente e direttamente dal fatto obiettivo dell'avvenuto aggravamento del rischio, mai da una eventuale inosservanza dell'« obbligo di avviso » (Fiorentino - L'Assicurazione contro i danni).

Conseguentemente le variazioni per le quali si rende necessario l'avviso debbono essere rilevanti ed imprevedibili in quanto, diversamente, esse non possono in alcun modo reagire sul rapporto assicurativo.

L'assicuratore che ha ricevuto l'avviso di aggravamento del rischio ha la facoltà di recedere dal contratto o di commisurare un aumento di premio proporzionale al maggior rischio subentrato. In questo ultimo caso però l'assicurato può rifiutarsi di far fronte al nuovo onere ed il contratto deve considerarsi risolto, fermo restando il diritto dell'assicuratore al premio relativo al periodo assicurativo in corso.

Nel caso invece che l'assicuratore preferisca recedere dal contratto, ne deve dare comunicazione scritta all'assicurato, a pena di decadenza, entro un mese dal giorno in cui ha ricevuto l'avviso di aggravamento del rischio o ne sia venuto in altro modo a conoscenza. Naturalmente la prova di tale ultima circostanza incombe sull'assicurato (Salandra, Vivante).

Se l'aggravamento è tale che l'assicuratore non avrebbe consentito l'assicurazione, il recesso ha effetto immediato, ed anche il sinistro verificatosi prima della scadenza del mese cui si è accennato più sopra, può essere respinto dall'assicuratore, salvo che non sia provato che la maggiore onerosità del rischio sia del tutto estranea al verificarsi del sinistro stesso. Oppure se l'aggravamento non era di importanza essenziale, l'indennizzo può essere ridotto in base al rapporto tra il premio stabilito nel contratto e quello che sarebbe stato se il maggior rischio fosse esistito al momento della sottoscrizione della polizza.

Una situazione inversa si verifica se nel corso del contratto il rischio viene a diminuire. In questo caso l'assicurato ha la facoltà di richiedere una proporzionale riduzione del premio, con decorrenza dalla rata di premio scadente dopo la necessaria comunicazione dell'assicuratore.

Però, come l'assicurato può recedere dal contratto anzichè sottoporsi al pagamento di un premio maggiore, così pure la Compagnia assicuratrice può rifiutare la continuazione della polizza in base al rischio e premio ridotti. Tale diritto rimane riservato alla Compagnia per il termine di due mesi dalla ricevuta comunicazione ed ha effetto dopo un mese dal suo ricevimento da parte dello assicurato.

Oltre che modificarsi, il rischio può anche cessare del tutto. In questo caso, nell'intento di venire incontro all'assicurato, la legge dispone che la cessazione di rischio costituisca causa di risoluzione di diritto del contratto, salvo il diritto dell'assicuratore di percepire il pagamento del premio relativo al periodo di assicurazione in corso.

E' regola generale, nei contratti con prestazioni corrispettive, che l'inadempimento di una delle parti autorizza l'altra a chiedere la risoluzione del contratto.

Tale regola però viene spesso interpretata inesattamente da parte di assicurati i quali ritengono di poter risolvere il contratto a loro piacimento considerando inadempiente la Compagnia assicuratrice soltanto per il fatto che questa non ritiene accogliere richieste esagerate di indennizzo senza ricorrere, a difesa dei propri interessi, alle procedure arbitrali previste e che, spesso, l'assicurato considera particolarmente onerose.

Sarà in tal caso compito dell'organo assicurativo periferico che si trova a contatto diretto con la parte, di chiarire l'effettiva portata della norma in modo da salvaguardare gli interessi e il portafoglio della Compagnia eliminando nel contempo malintesi dannosi.

◆ ◆ ◆

Sulla natura giuridica dell'assicurazione sulla vita a forma cosiddetta « mista » le opinioni della dottrina non sono certamente pacifiche. L'Ascarelli, infatti, ritiene che si tratti di un contratto misto di assicurazione per il caso di morte (in relazione all'obbligazione dell'assicuratore di pagare la somma assicurata alla morte dell'assicurato, se questa interviene prima della scadenza del termine prestabilito) e di capitalizzazione (in relazione all'obbligazione dell'assicuratore di corrispondere la somma stessa ad una data prestabilita, se l'assicurato è ancora in vita). Di diverso avviso è la dominante dottrina francese, secondo cui trattasi di due distinti contratti di assicurazione, l'uno per il caso di morte, l'altro per il caso di vita, funzionanti alternativamente. Ma la tesi forse preferibile, sostenuta dal Donati, è quella secondo cui si è in presenza di un unico contratto con copertura alternativa di due rischi diversi ed opposti.

◆ ◆ ◆

« Ma bisogna essere pazzi — grida il direttore dell'Agenzia di una Compagnia di assicurazioni — ad assicurare un vecchio di 95 anni! » « No, direttore, non sono pazzo — risponde calmo il produttore — le statistiche dimostrano che ben pochi muoiono a quell'età ».

(« La settimana enigmistica »)



Lo stand dell'I.N.A. alla Mostra Mercato dell'Artigianato di Firenze

Anche quest'anno alla Mostra Mercato Nazionale e Internazionale dell'Artigianato — che vuole onorare ed incoraggiare questa particolare attività che è stata ed è tuttora vanto e ricchezza della città di Firenze — ha partecipato il « Gruppo I.N.A. », con un proprio padiglione.

La ventunesima rassegna è stata solennemente inaugurata il 4 maggio dal Presidente della Repubblica, accompagnato dai rappresentanti del Governo e del Parlamento, da autorità civili e militari della Provincia.

Ad accogliere le Autorità era anche il Presidente dell'I.N.A., che ha loro illustrato le caratteristiche e le finalità della partecipazione dell'Istituto all'importante Rassegna.

Con il proprio padiglione l'I.N.A. ha voluto offrire una chiara e sintetica documentazione dell'attività che indirizza al miglioramento generale, ponendo in evidenza le mete fino ad oggi conseguite nel settore industriale e l'azione propulsiva — a fini eminentemente sociali — svolta nel campo della previdenza.

Il padiglione, allestito in collaborazione con il Servizio Organizzazione, dall'arch. Vernuccio, ha riscosso i più ampi consensi per l'efficace e signorile carattere pubblicitario, per gli ammiratissimi contrasti di colore e per la indovinata policromia delle luci.

Con un originale cilindro rotante in plexiglas, si è richiamata l'attenzione dei visitatori sulla dicitura impressa lungo la superficie dell'elemento rotante: « La vostra polizza di assicurazione sulla vita che garantisce il vostro domani e quello della vostra famiglia, si trasforma — grazie ai poderosi investimenti dell'I.N.A. in opere di pubblico interesse — in una gigantesca polizza per il presente e per il futuro della Nazione ». Ravvivavano la struttura del cilindro illustrazioni raffiguranti polizze dello I.N.A. e riproducenti realizzazioni edilizie ed industriali.

Alcune grandi fotografie di palazzi di proprietà dell'I.N.A. non mancavano di operare una efficace azione di richiamo, completata da un'altra grande fotografia, collocata su di un pannello laterale, raffigurante un dinamico aspetto di un'impresa industriale.

Gli eccezionali provvedimenti rivalutativi, deliberati dall'I.N.A. nel giugno 1956 a favore di 300 mila nostri assicurati, sono stati impressi — a caratteri policromi e con effetto di grande risalto — sulla parete di fondo del padiglione.



FIRENZE - Il prof. Bracco con il sindaco della città, prof. Giorgio La Pira, ed altre Autorità alla inaugurazione della Mostra dell'Artigianato allestita per onorare ed incoraggiare questa particolare attività, vanto e ricchezza di Firenze - In basso, un aspetto dello stand dell'I.N.A. alla mostra dell'Artigianato, che documenta le mete conseguite e l'azione propulsiva svolta dall'I.N.A. nel campo della previdenza

Ai visitatori, che numerosi sono affluiti al nostro padiglione, sono state distribuite le varie pubblicazioni di propaganda dell'I.N.A., verso le quali il pubblico ha dimostrato molto gradimento.

Il materiale di propaganda 1958 allestito dall'INA e dalle Società Collegate

Al fine di procurare in tempo alle Agenzie Generali il materiale di propaganda così ricercato dal pubblico a fine d'anno, sia l'I.N.A., sia l'Assitalia che la Fiumeter hanno predisposto lo allestimento dei vari oggetti omaggio.

Il Servizio Organizzazione, Sviluppo e Propaganda dell'I.N.A. ha provveduto a che le ditte che hanno avuto l'incarico della realizzazione siano già al lavoro per la messa a punto degli omaggi 1958. Sono, quindi, in corso di esecuzione le agende da tavolo nei due tipi in pelle ed in cinghiale; le agendine sia in pelle che in « salpa »; i calendari, che, anche per il 1958, saranno realizzati sia nel tipo artistico che nel tipo olandese.

Il calendario murale rinnoverà per il 1958 il suo contenuto, assumendo come soggetto la caccia, interpretata in famose composizioni di grandi maestri dei successivi secoli e precisamente da Paolo Uccello, dal Pisanello, da Pietro Garofolo, da Luca Cranach, da Benozzo Gozzoli, da Charles Van Loo. Intonata al contenuto, la copertina del calendario riprodurrà in « fondino » una scena di caccia di un arazzo di Giovanni Audran, su cartone di F. B. Oudry dal titolo « Una caccia al tempo di Luigi XV ».

Il calendario olandese conterà, come quello dell'anno precedente, di 12 fogli, che recheranno in testa altrettante riproduzioni a colori di suggestivi paesaggi italiani.

Particolare cura sarà dedicata dalla competenza della signora Mimì Ramperti, per il testo, e dalla signora Giuliana Bagni, per i disegni, alla edizione 1958 di « Oggi e Domani », in modo che questo riuscito libro per la donna riscuota, anche nella nuova edizione, i vivi consensi già guadagnati nelle precedenti.

Come è già noto alle Agenzie Generali, sarà ripetuta anche per il 1958 la pubblicazione degli Almanacchi di categoria: « Almanacco-guida del Segretario Comunale », « Almanacco dell'Ufficio Postale », « Annuario del Parroco », « Annuario del Maestro ».

Questo vario ed attraente materiale sarà, come negli anni precedenti, molto richiesto dalla clientela effettiva o potenziale e perchè le richieste possano essere soddisfatte il Servizio competente ha diramato il 28 maggio apposita circolare alle Agenzie Generali per invitarle ad una tempestiva prenotazione del materiale.

« Le Assicurazioni d'Italia », in considerazione del successo ottenuto presso l'Organizzazione e la clientela dal calendario artistico, ha stabilito di conservare all'edizione del 1958 le medesime caratteristiche delle precedenti edizioni.

Viene proseguito il tema della « Roma Sparita », attraverso la riproduzione di artistici acquerelli di Roesler Franz.

L'allestimento del calendario consentirà agli amatori di distaccare le 12 tavole per la utilizzazione in collezione o in quadri.

Una speciale tiratura ad album delle tavole permetterà di farne omaggio anche dopo il Capodanno.

La Società ha inoltre provveduto all'allestimento dell'Agenda da tavolo, alla quale sono state conservate le caratteristiche della edizione 1957.

La Fiumeter ha provveduto a mettere a disposizione delle Agenzie Generali il materiale allestito per gli omaggi di fine di anno.

Costituiscono l'attraente repertorio il calendario murale a blocco, che porta la riproduzione a 6 colori di un soggetto artistico, il calendario mensile, a dodici fogli, l'agenda da tavolo che, rilegata in pelle liscia a colori, avrà il taglio del nome « Fiumeter » impresso sulla copertina in oro zecchino, l'agendina che nel 1958 si discosterà dal precedente tipo, essendo di formato molto sottile e quindi comodamente tascabile, il libro casa, che già simpaticamente noto, verrà realizzato anche per il 1958.

Da queste sintetiche note è possibile rilevare l'interesse del materiale allestito dalle Aziende del Gruppo ed anche noi ci auguriamo che i pregi e le finalità di esso vengano largamente e tempestivamente valorizzati dalle Agenzie Generali, che vorranno prenotare il materiale di propaganda in tempo e nella misura sufficiente a garantirne la diffusione in tutte le parti d'Italia.

Un autorevole giudizio sull'«Annuario del Parroco» 1957

L'autorevole rivista quindicinale « La Civiltà cattolica » del 4 maggio 1957, nel ricordare l'intelligenza e il buon gusto con i quali sono stati redatti gli Annuari dell'I.N.A., così scrive dell'Annuario del Parroco:

Lo scopo che con questa trovata pubblicitaria, intelligente e di buon gusto, si propone da un triennio l'I.N.A. non è quello di trasformare i parroci d'Italia in suoi propagandisti. Essa vuole essere, invece, un riconoscimento del grande influsso che il parroco ha sulla popolazione, della quale conosce non solo i bisogni spirituali, ma anche quelli materiali. Nessuno più di lui, a volte, può dire una parola autorevole, esortare al risparmio, incitare alla previdenza, smantellare pregiudizi, aiutare a superare difficoltà spesso aprioristiche, ma talvolta, purtroppo, anche non del tutto ingiustificate. Di quest'opera la propaganda assicurativa non può non risentire beneficamente, a lungo andare.

La riunione della commissione per l'assegnazione del trofeo «Il Seminatore d'oro»



Il 10 maggio ha avuto luogo presso la Direzione Generale dell'I.N.A. la seconda riunione della Commissione Giudicatrice per l'assegnazione del trofeo « Il Seminatore d'oro » relativamente alla stagione calcistica 1956-57.

La Commissione ha approvato una ulteriore proposta dell'I.N.A. in merito all'attribuzione di uno speciale premio al migliore allenatore di squadre giovanili di calcio, al quale, a decorrere dalla presente stagione, si vorrebbe assegnare una targa d'oro.

Nel corso della riunione, sulla base degli elementi forniti dal Centro tecnico federale, sono stati presi in esame i nominativi degli allenatori per ciascuna categoria del campionato.

L'ulteriore esame degli elementi trasmessi dal detto Centro verrà effettuato dalla Commissione nella prossima seduta, stabilita per il 18 giugno.

E' dell'anno scorso la istituzione da parte dell'I.N.A. dello « Oscar » del calcio italiano, vale a dire del premio annuale « Il Seminatore d'Oro », destinato al migliore allenatore di calcio, di nazionalità italiana, regolarmente iscritto nei ruoli del Centro Tecnico Federale della F.I.G.C. Oltre al Trofeo, l'I.N.A. stabilì anche l'assegnazione di tre medaglie d'oro ai tre allenatori, risultanti al primo posto nelle rispettive categorie di appartenenza. Questo incoraggiamento offerto dall'I.N.A. al perfezionamento tecnico ed agonistico del gioco del calcio, è stato salutato lo scorso anno dal più vivo consenso, sia degli organi calcistici che del pubblico sportivo. Lo dimostrò la risonanza che ebbe la cerimonia del primo conferimento della statuetta « Il Seminatore d'Oro » a Fulvio Bernardini, e delle tre medaglie d'oro a Giuseppe Bigogno, a Stefano Perati e ad Aimone Lo Prete nello storico salone dei « Dugento » in Palazzo Vecchio a Firenze, il 10 settembre 1956.

Per predisporre i lavori per la nuova annata sportiva 1956-57 la Commissione giudicatrice aveva tenuto una apposita riunione sin dal mese di novembre 1956.

Altri finanziamenti nel 1956 per opere pubbliche o di pubblico interesse

Nei numeri di febbraio e di aprile ci siamo occupati degli investimenti effettuati dall'I.N.A. nell'anno scorso a favore dell'agricoltura e dell'edilizia; illustriamo ora sommariamente le operazioni deliberate o concretate in quell'anno, aventi per scopo il finanziamento di opere pubbliche o di pubblico interesse, che non rientrano nei due settori di attività sopra accennati. Poichè, come risulta dalla lettura del quadro riassuntivo pubblicato nel numero di gennaio, le tre categorie di investimenti così delineate hanno assorbito, praticamente, le disponibilità patrimoniali dell'anno, concludiamo con queste note la rassegna dell'attività finanziaria esplicita dall'Istituto nel 1956. Edilizia, agricoltura, altre opere pubbliche o di pubblico interesse, sono, pertanto, i settori, tutti e tre importantissimi per il benessere dei cittadini, nei quali l'I.N.A. ha riversato le somme che ad esso sono affluite; e si può tranquillamente affermare che la sua opera è tutta rivolta, anche nel campo finanziario, al soddisfacimento dei bisogni più diffusi ed urgenti degli italiani.

Nel settore che forma oggetto di questa breve rassegna, l'Istituto ha deliberato, durante il 1956, operazioni per 3617 milioni: dei quali, 2280 per mutui a Comuni; 526 per mutui ad Amministrazioni Provinciali; 811 per finanziamenti ad altri Enti per l'esecuzione di opere di pubblico interesse, sconti di annualità statali afferenti opere pubbliche a pagamento differito, partecipazioni ad Enti che effettuano finanziamenti per opere pubbliche od eseguono opere di pubblico interesse, acquisto di titoli di Enti che finanziano opere di pubblico interesse. Nell'anno stesso e per il medesimo settore, sono stati effettuati pagamenti per 3320 milioni, dei quali 983,145 e 2192 rispettivamente per ciascuno dei tre gruppi sopra indicati.

Se passiamo a ricordare le più importanti operazioni deliberate o concretate, dobbiamo mettere subito in rilievo il pagamento di oltre 1450 milioni fatto al Consorzio autonomo del Porto di Genova sul finanziamento di 7555 milioni concesso al Consorzio medesimo, mediante convenzione stipulata durante lo scorso anno, per la costruzione dell'aeroporto « Cristoforo Colombo » a Genova-Sestri: questa grandiosa opera, della quale sarebbe superfluo sottolineare l'importanza per lo sviluppo dei traffici, è stata ampiamente illustrata in un articolo, pubblicato nel numero di novembre 1956 di « Cronache dell'I.N.A. », al quale rimandiamo il cortese lettore.

Accanto a questa massiccia operazione, vanno segnalati, per l'importanza che assumono se presi nel loro complesso, i numerosi finanziamenti, in massima parte sotto forma di mutui a Comuni e ad Amministrazioni provinciali, per l'esecuzione di opere stradali: per queste opere sono stati infatti deliberati finanziamenti per oltre 1250 milioni, ed effettuati pagamenti per 700 milioni. Si



menzionano, per la loro entità, il mutuo di 331 milioni deliberato a favore dell'Amministrazione provinciale di Lecce, la quota di quasi 150 milioni sul mutuo di 1100 milioni deliberato a favore del Comune di Genova, la quota di 144 milioni sul mutuo di 150 milioni concesso ed erogato all'Amministrazione provinciale di Macerata, e i mutui di 92 e di 70 milioni, erogati rispettivamente al Comune di Rapallo e al Comune di Faenza. Con queste operazioni l'I.N.A. ha dimostrato la sua sollecitudine per un problema che oggi è universalmente sentito e alla cui soluzione, nei limiti delle possibilità economiche del Paese, è diretta ogni cura dello Stato e dei minori Enti territoriali.

Tra i molti altri finanziamenti per l'effettuazione di opere pubbliche, meritano di essere ricordati: la quota di quasi 320 milioni destinata alla compilazione ed esecuzione di piani regolatori e all'esecuzione di opere pubbli-

L'impiego delle disponibilità dell'I.N.A. in opere di pubblico interesse avviene in vari settori, in essi determinando un miglioramento di vita e nuove occasioni di lavoro. Nella fotografia in alto è riprodotta la costruzione dell'ultimo tratto della banchina G. B. Paita nel Porto mercantile di La Spezia, i cui lavori, per oltre 100 milioni di lire a pagamento differito da parte dello Stato, sono stati compiuti mediante anticipazioni dell'importo da parte dell'I.N.A. La fotografia in basso ritrae, invece, uno scorcio dei 40 alloggi che nella contrada De Angelis di Bari sono stati consegnati, alla fine di aprile, agli assegnatari delle Cooperative edilizie « Autoferrotranviaria » e « A. Grandi ». Queste Cooperative, alle quali l'I.N.A. ha concesso mutui ipotecari per complessive L. 100 milioni, assistite dal contributo statale previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, hanno potuto risolvere il problema dell'alloggio per numerosi lavoratori.



che varie, sul già accennato mutuo di 1100 milioni deliberato a favore del Comune di Genova; il mutuo di 200 milioni deliberato a favore del Comune di Reggio Emilia per lavori di ampliamento dell'acquedotto; la quota di quasi 116 milioni destinata ad opere pubbliche varie, sul mutuo di 125 milioni erogato al Comune di Pistoia; il mutuo di 100 milioni deliberato a favore del Comune di Salsomaggiore per la valorizzazione delle Terme di Tabbiano, e quello di 80 milioni deliberato a favore del Comune di Narni per opere concernenti l'illuminazione pubblica; infine la quota di 77 milioni destinata ad opere pubbliche varie, sul mutuo di 150 milioni erogato al Comune di S. Margherita Ligure.

Ci è gradito terminare questa rassegna relativa al 1956 esprimendo la certezza che nel 1957 l'opera dello I.N.A., nel campo finanziario, per il benessere del Paese sarà non solo altrettanto volenterosa e sollecita, ma inoltre, a causa del prevedibile maggior afflusso di disponibilità, ancor più considerevole.

ATTIVITA' EDILIZIA

Intervento edilizio a Trapani

Proseguendo nel programma edilizio che mira a realizzare in ogni capoluogo di provincia almeno una unità immobiliare ove possa trovare degna sede la locale Agenzia Generale, nel 1955 furono iniziati i lavori per la costruzione di un immobile — oggi in via di ultimazione — nella città di Trapani.

La nuova costruzione, che sorge sull'area dell'ex palazzo Xirinda, con prospetto principale sulla via Garibaldi e la facciata secondaria sulla via di Tramontana, è in posizione centralissima; infatti via Garibaldi rappresenta la unica via normale di transito per l'accesso alla parte vecchia ed all'antico centro della città: su di essa sono ubicati i principali edifici pubblici locali, quali l'Ufficio Provinciale del Tesoro, la sede dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, il palazzo delle Poste e Telegrafi, le sedi del Banco di Sicilia e della locale Cassa di Risparmio ecc.

Di stile sobrio ed elegante, pur essendo dotato delle più moderne attrezzature edilizie, il nuovo fabbricato si ambienta egregiamente con la architettura locale; la facciata principale — sulla quale sono elegantemente inseriti dei calchi che riproducono i principali motivi ornamentali che

caratterizzavano il palazzo Xirinda — si riallaccia, con il motivo dei suoi balconi, ai tipici esempi dell'architettura che predomina nelle città italiane del mezzogiorno.

La Sovrintendenza ai Lavori di costruzione della nuova unità immobiliare, che sorge su un'area di mq. 922, dei quali 693 coperti, ed ha un volume di mc. 16.590, è stata affidata all'ing. Andrea Lipari di Trapani; la progettazione è stata elaborata direttamente dagli Uffici della Ripartizione Tecnica Immobiliare dell'I.N.A.

Il piano terreno dell'edificio sarà occupato in massima parte dalla nostra Agenzia Generale, mentre sul fronte stradale si aprono, per tutta la lunghezza della facciata sulla Via Garibaldi, 8 luci per negozi. Ai piani superiori (5 sul fronte principale e 6 sul fronte di via di Tramontana) sono ricavati appartamenti per civile abitazione o per uffici di 4 stanze utili, per un totale di 33 unità.



TRAPANI - La facciata principale del nuovo palazzo dell'I.N.A. sulla via Garibaldi, con la serie dei balconi e con i motivi ornamentali ripresi dalla facciata del vecchio palazzo Xirinda, sulla cui area il nuovo palazzo è stato costruito, si riallaccia ai tipici esempi dell'architettura che predomina nelle città italiane del Mezzogiorno.

PERCHE' QUESTA DIFFERENZA ?

Quando il medico ha terminato la sua visita, tu gli paghi l'onorario e gli dici: «Grazie!».

Quando hai concluso un contratto con un cliente, sei tu che dici: «Grazie!».

Passi ancora per certi contratti d'assicurazione incendio od automobili, che il tuo cliente doveva sottoscrivere e per i quali ha preferito te, anzichè un altro. Ma quando si tratta di un contratto d'assicurazione sulla vita, concepito, studiato e adattato ad un focolare che tu hai avuto la missione di proteggere e garantire contro l'avversità, sei tu che hai il diritto, senza discussioni, a questo «Grazie!».

(Da «La Vie en France»)



Medicina in cammino . . .



Dai primi, incerti passi mossi dalla medicina al suo nascere, quanto cammino essa ha percorso per giungere sino ai nostri giorni!

E l'obbiettivo centrale delle sue ricerche che è stato in ogni epoca, l'uomo, continua ad essere tuttora l'uomo. Gli è che « vi è nell'uomo un grande mistero, l'uomo stesso ».

La medicina iniziò il suo vero cammino, quello cioè che doveva portarla alle attuali, moderne conoscenze, con lo studio degli esseri unicellulari e penetrando nel regno animale in tutti i gradi della vita organica, ha costruito, con entusiasmo e con fatica, il grande edificio della moderna scienza medica che ha come solide basi l'anatomia, la fisiologia, la patologia, e per pilastri la diagnostica e la terapia, frutto queste ultime, entrambe, delle esperienze acquisite al letto dei malati.

Costruzione veramente imponente e nella struttura e nell'architettura.

Lenta e continua opera di revisione e di controllo

Pure, fatti che sembravano dover resistere ad ogni prova, enunciati nell'epoca aurea della medicina, da sommi ingegni, e nel campo della patologia cellulare e in quello delle leggi delle infezioni e delle loro cause, come in quello dei processi immunitari, improvvisamente vacillarono dando l'impressione che tutto l'edificio della medicina dovesse crollare.... Si trattò, invece, di un ammonimento soltanto e che, cioè, la medicina, materia vivente, non poteva restare immutata mentre tutte le altre scienze si evolvevano e subivano più o meno profonde modificazioni.

Precipitarono quelle parti che resistettero di meno, ma i muri maestri non furono scossi.

Nel lungo cammino percorso dalla medicina, molte constatazioni, scuotendo le basi di cognizioni ritenute precedentemente esatte, hanno imposto una lenta, continua e chiara revisione di esse, sottoponendole ad un severo controllo.

La stessa anatomia, pietra fondamentale della medicina, sembrò ad un certo momento che non desse più garanzie di saldezza. Quelle stesse nozioni sulla struttura del corpo umano, che erano sembrate tanto sicure e tanto positive, non furono più ritenute tali; la forma non dava alcun elemento per comprendere le funzioni.

Nè diverso poteva essere il destino della fisiologia! Questa scienza ci aveva insegnato che i fenomeni fisiologici si svolgono nei singoli sistemi organici, l'uno indipendentemente dall'altro, e aveva persino distinto nell'attività di uno stesso organo funzioni parziali diverse. Osservando, però, più attentamente e più a fondo, ci si accorse che ogni parte del nostro corpo è così indissolubilmente legata a tutte le altre che non è possibile considerarla separatamente senza scindere per ciò stesso la integrità e l'unità dello organismo.

Il tutto è qualcosa di più di una semplice somma di parti allo stesso modo che la « melodia è qualcosa di più della somma di toni ».

Di fronte all'imperversare della medicina analitica che studiava e curava l'organo malato, dimenticando l'intero organismo, era necessaria una riaffermazione degli immortali principii ipocratici dell'unità della persona umana, sia in condizioni normali che patologiche, di quel « consenso vitale » di tutte le parti del corpo, per cui esse vivono la « legge dell'uno per tutti e tutti per uno », pur sotto il governo di apparati regolatori come sono, secondo le conquiste della moderna medicina, il sistema nervoso ed il sistema endocrino nella loro stretta attività sinergica.

In Italia, il primato in questo campo è dovuto alla scuola del De Giovanni, del Viola, del Pende, il quale ultimo ha condensato nel suo trattato di Biotipologia umana individuale e sociale, tutto il pensiero della clinica costituzionalistica unitaria o della persona totale.

La moderna scienza medica è figlia della primitiva, istintiva arte di curare le malattie

La ricerca di medicamenti e di mezzi sempre più perfetti atti a curare le malattie — scopo ultimo della medicina — si può dire che non abbia subito soste nel corso dei secoli.

Il progresso, sia pur lento, è stato costante. Ci troviamo, oggi, nel campo della terapia di fronte ad innovazioni veramente rivoluzionarie, e spesso un sistema di cura ritenuto difficilmente superabile, nel corso di qualche anno o di alcuni mesi è decaduto per cedere il passo a qualche cosa di più perfetto, di più pratico, di più efficace.

Lungo la strada del progresso terapeutico, la sperimentazione pratica ha sempre avuto la sua parola da dire ed il più delle volte è stata anche determinante.

Dalle prime esperienze fatte dagli uomini primitivi — che devono avere istintivamente intuito una relazione tra malattia e medicamento — e trasmesse, poi, in eredità ai propri figli, alla scoperta dei moderni, miracolosi antibiotici, quanto cammino e quanto progresso!

Oggi, non desta in noi alcuna meraviglia il constatare l'immediata scomparsa di un dolore violentissimo sotto l'azione di alcune gocce di un farmaco, ma possiamo facilmente immaginare quale enorme impressione dovettero provare gli uomini primitivi nell'assistere, per la prima volta, alla scomparsa del dolore a seguito della somministrazione, ad esempio, di un pò di succo di oppio.

E chi furono i primi uomini che ebbero la singolare ventura di essere testimoni di un tale miracolo? Stregoni? Empirici? Maghi? Se interroghiamo la storia, essa ci rimanda alla « voce popolare » a quella voce, cioè, misteriosa che si trasmette di generazione in generazione, e passando di bocca in bocca tramanda le esperienze acquisite; ci riporta, come si vede, nel bel mezzo della preistoria, senza risolvere il problema.

Si deve ammettere che l'uomo sia stato « istintivamente » portato, in caso di malattia, a sperimentare l'uso di questa o di quell'altra « erba », raccogliendo via via esperienze che si facevano sempre più precise e che venivano, poi, trasmesse in eredità ai figli. Nè ciò può sorprenderci, se pensiamo che gli animali quando si accorgono di non star bene sono portati, oltre che ad isolarsi, a mangiare « istintivamente, inconsciamente » certe erbe contenenti sostanze ad azione medicamentosa.

Imponenti progressi realizzati nel campo della terapia

Nel settore farmaceutico, l'evoluzione è stata in questi ultimi anni estremamente rapida. Con una ricerca organizzata, metodica ed illuminata, si è giunti alla scoperta di farmaci di così decisivo effetto da capovolgere letteralmente vecchi sistemi di terapia.

I grandi Centri Internazionali di studi non hanno subito, eccezion fatta dei fortunosi anni di guerra, rallentamenti di sorta nel loro imponente lavoro di ricerche.

Nella chemioterapia antitubercolare, vengono oggi usati separatamente oppure contemporaneamente la Streptomina, l'Idrazide dell'acido isonicotinico ed il PAS ai quali più recentemente sono stati associati la pirazinamide e la cicloserina.

In campo neurologico, sono stati introdotti alcuni medicamenti ad « azione tranquillizzante »; si tratta di nuovi farmaci tendenti a combattere gli stati di ansia, di agitazione, di superemotività, tutt'altro che eccezionali nella turbolenta vita moderna.

Contro le infezioni, in genere, oltre agli antibiotici già in uso, vengono oggi adoperati nuovi derivati da vari ceppi di Streptomyces.

Nella lotta contro la terrificante poliomielite, è già entrato in uso, in più parti del mondo, il vaccino di Salk, ottenuto seguendo nuovi e più rigorosi metodi di preparazione e di controllo che ne hanno reso l'uso privo di qualsiasi pericolo.

Nella terapia antireumatica, recentissime ricerche hanno con-

sentito di sperimentare nuovi « steroidi » che pare presentino sensibili vantaggi sul « cortisone » i cui disturbi da intolleranza non sono né rari né lievi.

Nel campo della geriatria, continuano le ricerche soprattutto sulle perturbazioni ematiche dei grassi. Quasi tutti gli Autori sono, oggi, concordi nell'ammettere che l'ateromasia è legata ad un'ipercolesterinemia prolungata. Oltre ai farmaci destinati ad intervenire sul metabolismo intermedio del colesterolo ed a diminuirne, quindi, il tasso ematico, sono entrati recentemente in terapia i cosiddetti « sitosteroli » ricavati da diverse piante.

Nel trattamento, infine, del diabete, sono attualmente usati, oltre all'ormai nota, vecchia e forse intramontabile insulina, i preparati sulfamidici, sprovvisti di azione antibatterica, il cui uso, però, è strettamente condizionato dalla tollerabilità o meno da parte dei pazienti.

Quanto l'umanità deve alla medicina

Le madri che oggi con animo sereno portano i loro bimbi per farli vaccinare in modo che crescano sani e robusti e siano difesi dalle insidie di eventuali attacchi di gravi malattie infettive, non immaginano neppure come per allestire e mettere a disposizione dell'umanità prodigiosi sieri e vaccini, sia stato necessario il lavoro tenace di numerose schiere di scienziati, di ricercatori, di medici, di biologi, di clinici di ogni parte del mondo. Lavoro — quello della ricerca scientifica, in genere — che viene svolto nel chiuso e nel silenzio di laboratori, che dura a volte per anni e per decenni, talvolta effettuato in condizioni difficili, spesso con notevoli sacrifici e rinunce, ed, in qualche caso, persino con amarezza. Ricordiamo, a quest'ultimo proposito, Semmelweis, modesto medico ungherese, che ansioso di trovare una pratica sicura per aiutare le madri ad avere i loro bimbi, fu con malgarbo allontanato dal suo impiego a Vienna proprio in conseguenza della sua scoperta che doveva salvare sacre vite di madri; e continuò, incompreso, ad essere deriso anche quando se ne fu tornato, pieno di amarezza, alla sua Budapest ed ebbe provato e riprovato il suo metodo per preservare giovani madri dalla morte per infezione puerperale.

Aveva avuto il torto, questo modesto medico, di dimostrare molto prima dei grandi Pasteur e Lister che non sempre la morte si origina entro di noi, ma può anche venire dal di fuori; e che, quindi, certe morti ritenute inevitabili possono, invece, essere tenute lontane da noi.

In questa lotta senza tregua contro le malattie, numerosi sono, infine, gli scienziati che nell'ansia della ricerca scientifica, compiendo pericolosissimi esperimenti, hanno contratto malattie mortali; troppo lungo sarebbe ricordarli tutti.

La chirurgia del cuore

Dai primi, timidi tentativi di interventi chirurgici generici, alle moderne, audaci operazioni di alta chirurgia, quanto cammino si è fatto!

Pensate: sino a non molti anni or sono, il cuore, ad esempio, era considerato un organo intoccabile, misterioso, diverso quasi da tutti gli altri, anche per la sua complessa struttura anatomica, ed in esso gli uomini avevano, appunto, riposto la sede dei loro sentimenti e delle loro emozioni più delicate . . .

Oggi, la valentia di alcuni chirurghi è arrivata al punto da far aggredire questo organo, situato nel profondo della cavità toracica che ben lo protegge, metterlo allo scoperto, incidere i foglietti che lo avvolgono, affondare nella sua carne viva e palpitante il bisturi ed operare . . . mentre esso continua a vivere e a pal-

pitare, sia pure dopo averlo opportunamente trattato allo scopo di rendere il suo battito più tranquillo e la sua attività meno concitata.

E' grazie a questi audaci interventi — che ormai si vanno generalizzando nell'uso — che oggi si riesce, ad esempio, a salvare migliaia di bimbi affetti da morbo ceruleo, altrimenti destinati a sicura morte.

La scoperta del cateterismo del cuore (il cui primo, drammatico esperimento fu effettuato da Forsmann, modesto medico tedesco, nel 1929), i perfezionamenti tecnici di esso e le relative applicazioni in campo diagnostico e chirurgico hanno costituito il motivo dell'assegnazione del Premio Nobel per la Medicina, nel 1956.

Senza entrare nei particolari di questa complicata tecnica, ci limiteremo a dire che è merito di Cournard e Dickinson aver consentito di poter formulare una esatta diagnosi in particolari condizioni cardiache sinora difficilmente accertabili.

Il metodo, inoltre, si è rivelato utile ai fini della diagnosi di anomalie congenite del cuore e dei grossi vasi sanguigni, e consente importanti applicazioni pratiche che si compendiano nel trattamento chirurgico delle cardiopatie congenite ed acquisite.

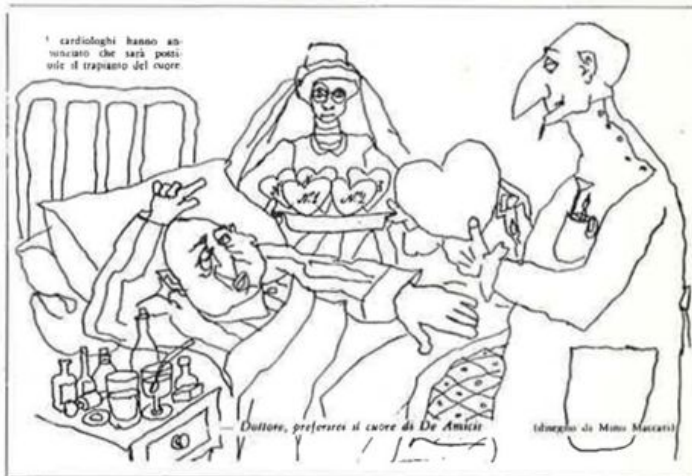
Il pensiero di White, medico personale di Eisenhower, sugli ulteriori progressi nella chirurgia cardiaca

Paul Dudley White, il più grande cardiologo vivente, non più tardi di un mese fa, in occasione di una sua breve vacanza romana, parlando degli ulteriori progressi della cardiologia, di questa affascinante branca della medicina, accennò ad un suo sistema, in via di perfezionamento, che permetterà di rimuovere le incrostazioni depositatesi sulla parete delle arterie coronarie e ridar loro elasticità e tono.

Anche il sogno a lungo accarezzato dagli scienziati di poter sostituire parti malate del cuore con « pezzi di ricambio » diventerà presto, secondo White, una realtà.

E' già stata, infatti, praticata sperimentalmente sui cani, con pieno successo, la sostituzione di valvole cardiache con materiale plastico.

Tanto fervore di studi e di ricerche e tanta passione in questa nobile battaglia cui partecipano, con spirito altamente umanitario, uomini di scienza appartenenti a tutti i paesi civili del mondo, danno veramente all'umanità la speranza, prima, e la certezza, poi, di un avvenire sempre migliore.



(« Il Gatto selvatico » - maggio 1957)

La durata della vita umana è prefissata. Ma quali sono le cause che fanno sì che il signor Tizio muoia a cinquant'anni mentre il signor Caio vive sino all'età, più rispettabile, di ottantacinque?

Pearl riassume il tutto in questa bella trovata: « Comunque si considerino le cose, la più sicura forma di assicurazione per la propria vita è un'accurata scelta dei propri genitori ».

Ma qual'è, di grazia, l'uomo che può selezionarsi i genitori? Questi lasciano, in fatto di longevità, un'eredità che può a volte essere molto brillante, a volte veramente desolante.

E Pearl, ancora insinua che tutto questo non è che una statistica; e, per nostra fortuna, tra le cose esatte in mezzo alle statistiche ci sono anche frottole sacrosante: e questa saggia riflessione deve consolarci non poco.

Gli studi sulla ereditarietà, però, non stanno dalla parte di Pearl. Questi hanno dimostrato che la longevità è ereditaria e lo è precisamente in quel rapporto da tre ad uno che un famoso frate, Mendel, ha per primo riscontrato nella rigenerazione dei piselli nani e dei piselli normali.

Ma senza scomodare la scienza, la quotidiana osservazione dimostra che effettivamente l'ereditarietà è uno dei fattori più importanti nella durata della vita, sempre che, s'intende, non intervengano ad accorciarla altre cause ed in maniera quasi sempre... insolitamente movimentata.

Nelle Agenzie Generali INA e Assitalia

Le altre premiazioni dei vincitori regionali della gara di produzione "dei Grandi Spazi"



GENOVA - Dall'alto: Il titolare del Centro Ispettivo, dott. Da Miani, consegna il I premio; i premiati dell'Agenzia Generale di Savona con il dott. Da Miani e l'Ispettore dott. Gallo.

Successivamente alle notizie riportate nel precedente numero sulla premiazione dei vincitori delle Gare regionali « dei Grandi Spazi », siamo venuti a conoscenza delle cerimonie svoltesi anche presso altri Centri Ispettivi.

Milano

A Milano, la riunione dei vincitori e dei loro Agenti generali è stata tenuta il 18 aprile dal Titolare del Centro Ispettivo. Questi ha espresso l'elogio dell'Amministrazione ai produttori vincitori, procedendo quindi alla consegna dei premi in denaro e delle medaglie d'argento. I premiati hanno espresso la loro gratitudine ed il loro attaccamento all'Ente di Stato.

Genova

Negli Uffici del Centro Ispettivo di Genova ha avuto luogo, il 17 aprile, la cerimonia della consegna dei premi ai vincitori regionali della gara « dei Grandi Spazi ».

Il Titolare del Centro Ispettivo, dopo aver illustrato gli scopi della Gara ed i risultati da essa raggiunti, ha proceduto alla consegna dei premi.

L'Agente Generale di Genova, a nome di tutti i convenuti oltre che suo, ha desiderato ringraziare la Direzione Generale, esprimendo la certezza che anche l'esercizio 1957 vedrà realizzate

ulteriori affermazioni dell'Ente di Stato.

Firenze

La premiazione dei vincitori della Gara presso il Centro Ispettivo di Firenze ha offerto occasione di rilevare l'elevato proposito di lavoro delle organizzazioni produttive. Infatti al momento della consegna dei premi, da parte del Titolare del Centro, i produttori premiati hanno manifestato il loro apprezzamento per i riconoscimenti ricevuti, assicurando di voler porre tutto il loro impegno per raggiungere risultati ancora più considerevoli nell'esercizio 1957.

Ancona

Oltre che presso la sede del Centro, la premiazione, nell'ambito del Centro Ispettivo di Ancona, è avvenuta me-

dante consegna dei premi ai singoli vincitori nelle rispettive Agenzie Generali, in occasione di locali riunioni produttive od organizzative.

Sia da parte del Titolare che dei suoi sostituti è stato constatato il sentimento di gratitudine dei premiati ed il loro fermo proposito di continuare a dare un proficuo contributo anche nell'avvenire.

Pescara

Anche nel Centro Ispettivo di Pescara la consegna dei premi ai vincitori è stata effettuata presso le Agenzie Generali interessate.

In particolari riunioni i vincitori hanno ricevuto il premio dal Titolare del Centro, manifestando il loro vivo compiacimento e l'impegno di voler mirare a sempre maggiori risultati.

Perugia

A fine aprile sono stati riuniti dal Titolare del Centro Ispettivo di Perugia i vincitori regionali della Gara « dei Grandi Spazi ».

Ad essi il Titolare ha rivolto espressioni di sincero plauso, procedendo quindi all'attribuzione dei premi meritati da ciascuno dei vincitori.

LECCE

Riunione dell'organizzazione produttiva

Il 23 maggio, in occasione della visita del dott. Giuseppe Galanti, Capo Servizio delle Assicurazioni popolari della Direzione Generale, si è riunita presso la sede dell'Agenzia tutta l'organizzazione produttiva per le assicurazioni popolari.

La visita del dott. Galanti, è stata

particolarmente gradita ed ha costituito per tutta l'organizzazione un ambito premio. Le parole che in tale occasione il dott. Galanti ha rivolto ai collaboratori dell'Agenzia sono state ascoltate con attenzione, costituendo per tutti un impegno e uno sprone a sempre meglio operare.



LECCE - I partecipanti alla riunione dell'organizzazione produttiva delle assicurazioni popolari



TREVISO - Da sinistra: l'Ispettore Audiffredi consegna la medaglia d'oro d'oro. Il comm. Pozzan ringrazia per il riconoscimento

TREVISO

Consegna della medaglia d'oro all'Agente Generale comm. Piero Pozzan

Il giorno 7 maggio, nei locali dell'Agenda Generale di Treviso, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » concessa dalla Direzione Generale al comm. Piero Pozzan per i suoi 25 anni di appartenenza all'I.N.A.

Alla cerimonia, oltre a tutti gli Agenti Generali del Veneto, che hanno per l'occasione voluto dimostrare al collega Pozzan la loro viva simpatia offrendogli un quadro d'autore, erano presenti per la Direzione Generale dell'Istituto il Titolare del Centro Ispettivo comm. Audiffredi, gli Ispettori prof. Di Tullio, dr. Gallo, l'avv. Vella e il dr. Accarino del Centro Sanitario di Padova, e per le « Assicurazioni d'Italia » il dr. Bassi e il geom. Tirone. Inoltre hanno partecipato la gentile Signora Pozzan e tutto il personale amministrativo e organizzativo della Agenzia Generale.

L'Ispettore Audiffredi, prima di consegnare a nome della Direzione Generale la medaglia d'oro, ha voluto ricordare con significative parole la faticosa collaborazione data all'Istituto dal comm. Pozzan durante i 25 anni della sua notevole e laboriosa attività, e augurare che la meta raggiunta dal comm. Pozzan sia l'inizio di un lungo migliore cammino al servizio dell'Istituto.

Dopo un breve e caloroso intervento dell'Agente Generale di Venezia, dr. Antenore Marini, che nel lontano 1932 aveva avuto i primi contatti assicurativi con il comm. Pozzan, ha preso la parola il sovrintendente dell'Agenda di Treviso, signor Felici, il quale, a nome del personale amministrativo e organizzativo dell'Agenda, ha voluto porgere al proprio Agente Generale gli auguri più fervidi, accompagnandoli con un significativo dono.

Il comm. Pozzan, dopo aver ringraziato tutti i presenti per la manifestazione di stima che hanno voluto tributargli, ha rivolto alla Direzione Generale, pregando l'Ispettore Audiffredi di rendersene interprete, parole di vivo ringraziamento per l'alto riconoscimento riservatogli.

Riunione degli Agenti Generali del Veneto

Nello stesso giorno si è svolta presso la sede dell'Agenda Generale di Treviso la riunione degli Agenti Generali del Veneto che erano stati convocati dal Titolare del Centro Ispettivo di Venezia, comm. Audiffredi, per la trattazione di questioni di lavoro ri-

guardanti l'andamento produttivo del 1957.

Nella riunione, alla quale hanno partecipato tutti gli Agenti Generali del Compartimento, sono stati ampiamente trattati e discussi l'andamento produttivo, in confronto specialmente ai risultati conseguiti dall'Istituto nel 1956, il miglioramento organizzativo con l'immissione di nuovi elementi, la opportunità sempre viva di corsi per il reclutamento di produttori, il lavoro da svolgere nel settore delle casalinghe, i finanziamenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione in occasione del 45° anniversario dello Istituto, la produttività di zona specie nei centri di qualche importanza ed altri problemi.

La riunione si è svolta come sempre in un clima di viva cordialità e gli Agenti Generali hanno attivamente partecipato alla discussione degli importanti problemi trattati, e hanno concluso assicurando il loro pieno interessamento per il conseguimento dei fini che la Direzione Generale intende perseguire in ogni settore di lavoro ed esprimendo il loro ringraziamento per questi frequenti contatti che senza dubbio servono per la migliore riuscita dei proponenti direzionali.

CHIETI

Medaglia d'oro all'Agente locale di Lanciano

Il 1° maggio il Titolare del Centro Ispettivo dell'Abruzzo, dott. Cipriani, ha consegnato al sig. Vincenzo Russo,



Da sinistra: CHIETI - Il sig. Vincenzo Russo riceve la medaglia d'oro - CREMONA - L'organizzazione agenziale riunita per la premiazione dei vincitori della gara organizzativa

apprezzato Agente locale di Lanciano e Agente viaggiante per la zona, la medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » per aver superato 25 anni di fedele ed ininterrotta attività produttiva.

Hanno preso parte alla simpatica cerimonia, che è stata ricordata anche nella cronaca regionale da Radio Pescara, l'Agente Generale di Chieti, sig. Romanini, il Medico principale dott. De Jorio, l'Ispettore dell'Assitalia cav. Guglielmetti e molti colleghi ed amici del festeggiato.

CREMONA

Premiazioni ai vincitori della gara per la migliore organizzazione

A conclusione di una « gara per la migliore organizzazione delle zone » indetta dall'Agenzia Generale di Cremona per il periodo 1° aprile 1956 - 31 marzo 1957, ha avuto luogo il 10 aprile — nel corso di una colazione offerta dall'Agente Generale a Desenzano sul Garda — la premiazione dei vincitori della gara stessa.

Il primo premio, costituito da una Coppa e da L. 50.000, è stato assegnato all'Agente Viaggiante sig. Pietro Brambati, il secondo premio di lire 30.000 è stato assegnato all'Agente Principale sig. Luigi Araldi mentre una citazione particolare è stata tributata all'Agente Principale, geom. Alessandro Vitti.

La riunione si è conclusa con l'esame dei problemi organizzativi e produttivi dell'Agenzia Generale, con una manifestazione di compiacimento ai premiati e con l'impegno di tutta l'organizzazione aziendale di un lavoro sempre più proficuo.

Commiato a due dipendenti

Il 18 maggio, con una cerimonia improntata a quella commozione che accompagna sempre i congedi dal lavoro, nell'Agenzia di Cremona sono state salutate le signorine Virginia Jorini e Lidia Cibolini, che hanno lasciato la Agenzia dopo decenni di affettuosa e proficua collaborazione.

LA SPEZIA

Anniversario della Gestione Merkel e raggiungimento del primo miliardo di produzione

Il 1° aprile del corrente anno, in occasione del primo anniversario della sua gestione, l'Agente Generale di La

Spezia, comm. Floriano Merkel, ha riunito la propria organizzazione produttiva per festeggiare il raggiungimento del miliardo di produzione, raccolta nel corrispondente periodo di tempo.

Presente il Titolare del Centro Ispettivo di Genova, la riunione ha raccolto tutti gli Agenti Viaggianti, i Produttori, l'Organizzazione A. P., molti Agenti Locali, gli esattori, alcuni medici fiduciari e gli impiegati amministrativi, lieti di constatare il risultato degli sforzi comuni e di porgere gli affettuosi auguri al Titolare dell'Agenzia Generale.

Questi ed il Titolare del Centro Ispettivo si sono dati cura di illustrare il significato e lo scopo della riunione, esortando tutti i partecipanti a approfondire la propria attività per riuscire a conseguire nel corrente anno risultati ancora più brillanti e significativi.

Nelle Agenzie Generali della Fiumeter

FERRARA

Inaugurazione dei nuovi uffici

Alla presenza del Direttore Generale, del Capo dell'Organizzazione, dei Dirigenti del Ramo Grandine, del Corpo Ispettivo e degli Agenti Generali dell'Emilia-Romagna, nonché di tutti i collaboratori centrali e periferici dell'agenzia, sono stati inaugurati i nuovi uffici di proprietà della Compagnia in Ferrara.

Il Direttore Generale e il Capo dell'Organizzazione hanno considerato con l'Agente Generale ed i convenuti le possibilità più ampie di lavoro offerte dalla nuova sistemazione, nonché il razionale impianto degli uffici da essa consentito.

Il dott. Bidoli ha espresso il suo compiacimento all'Agente, rag. Fratti,

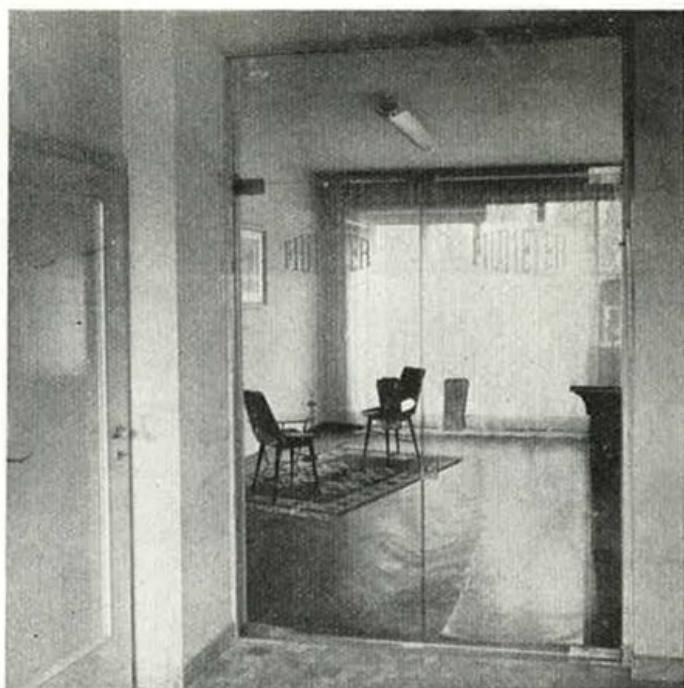
per la sistemazione e l'attrezzatura degli uffici, cogliendo l'occasione per indirizzare a tutti i presenti parole di incitamento e di augurio per lo svolgimento del lavoro futuro.

NOVARA

Nuovo Agente Generale

Con la data del 15 maggio è stato insediato nella carica di Agente Generale per la provincia di Novara il rag. Vittorio Valentini.

Al rag. Valentini, che già aveva iniziato il suo lavoro nel campo assicurativo nell'ambito dell'agenzia dello I.N.A. e Assitalia, formuliamo l'augurio di piena riuscita e di massima soddisfazione nello svolgimento della nuova attività indipendente, in veste di Agente Generale.



FERRARA - Da sinistra: il dott. Bidoli con gli Agenti Generali dell'Emilia-Romagna - Un aspetto dei nuovi uffici dell'Agenzia Generale



MODENA - Da sinistra: il Ministro Medici parla agli espositori dallo stand dell'I.N.A. La folla ascolta le parole del Ministro

MODENA

La partecipazione dell'INA alla XIX Fiera

La XIX Fiera di Modena, magnifica rassegna dell'attività agricola, commerciale, industriale ed artigiana degli Enti Pubblici interessati allo sviluppo della economia della Valle Padana, è stata inaugurata domenica 21 aprile dal Ministro del Tesoro, sen. avv. Giuseppe Medici, in rappresentanza del Governo. L'illustre parlamentare, che ha visitato la zona fieristica insieme alle maggiori autorità modenesi e rappresentanti di Enti ed associazioni cittadine, si è soffermato a lungo nello stand dell'I.N.A., signorilmente allestito, intrattenendo con cordialità l'Agente Generale comm. Pesavento, al quale ha rivolto parole di elogio per l'attività che svolge il nostro Ente.

Il sen. Medici ha avuto anche parole di compiacimento per il Titolare del Centro Ispettivo di Bologna, ing. Gino Canevazzi, che gli ha consegnato alcu-

ne pubblicazioni di propaganda della Direzione Generale dell'I.N.A. Infine il Ministro Medici, dopo aver visitato le diverse zone della Fiera e le diverse Mostre, ha parlato dello stand dello I.N.A. agli espositori e al pubblico presente all'inaugurazione.

INA-Scuola

BARI

Premiazione degli studenti degli Istituti Tecnici

Nella Sede del Provveditorato agli Studi, con semplice cerimonia, sono stati consegnati i premi offerti dall'I.N.A. agli studenti di V classe degli Istituti Tecnici della Provincia di Bari, risultati vincitori del concorso indetto dal Comitato Provinciale I.N.A. - Scuola nello svolgimento del tema « Le Aziende di assicurazione: loro caratteri generali, classificazione, aspetti di organizzazione e di gestione ».

Dopo una selezione effettuata da Commissioni giudicatrici presiedute dai singoli Capi di Istituti Tecnici, sedici elaborati sono stati segnalati e presentati alla Commissione giudicatrice provinciale, presieduta dal Provveditore agli Studi, con la partecipazione del prof. Paolo Emilio Cassandro dell'Università di Bari. Sono risultati vincitori, in graduatoria di merito, i lavori degli studenti: Maracino Guido dello Istituto Tecnico Geremia Scanno di Barletta, al quale è stato attribuito il 1° premio; Lippolis Arrigo dell'Istituto Tecnico Giulio Cesare di Bari al quale è stato attribuito il 2° premio; Pansini Ilarione dell'Istituto Tecnico di Molfetta, al quale è stato attribuito il 3° premio; Scarano Vittorio dell'Istituto Tecnico Giulio Cesare di Bari, al quale è stato attribuito il 4° premio.

I premi sono stati consegnati personalmente dal Provveditore agli Studi dott. Mastropasqua, che ha rivolto ai vincitori del Concorso parole di elogio, illustrando gli scopi educativi e sociali della iniziativa. Il Titolare del Centro Ispettivo dell'I.N.A., dott. Ro-



BARI - Due momenti della premiazione dei vincitori



Da sinistra: RIMINI - Un gruppo di alunne premiate della scuola «Ferrari» - CESENA - Il Titolare del Centro Ispettivo tra le autorità scolastiche e gli alunni premiati

molo Chiarini, a nome della Direzione Generale dell'I.N.A. e delle Agenzie Generali di Bari, Barletta e Molfetta, promotrici della manifestazione, ha ringraziato le Autorità scolastiche che hanno consentito la perfetta riuscita del Concorso e si è compiaciuto con tutti i concorrenti

FORLÌ

Premiazioni scolastiche

Il 26 aprile u.s. nella Scuola «Ferrari» di Rimini e nelle Scuole elementari di Cattolica, il 30 dello stesso mese nelle Scuole «Saffi» di Cesena e nelle Scuole Elementari di Mercato Saraceno, ed il 2 maggio a Forlì, presso le Scuole «Saffi» e «De Amicis», hanno avuto luogo le cerimonie per la consegna di sei biciclette, di quaderni d'arte e di diplomi di merito ai vincitori del concorso INA-Scuola per lo anno scolastico 1955-56.

In tutte le citate scuole le cerimonie si sono aperte con cori di alunni e recitazioni di poesie a soggetto previdenziale. Quindi, sia il Presidente del Comitato che gli Ispettori Scolastici ed i Direttori Didattici hanno pronunciato brevi discorsi illustranti il significato dell'attività del Comitato INA-Scuola, soffermandosi sui concetti del risparmio e della previdenza.

INA-Sport

ROMA

Torneo di scherma

Nei giorni 13 e 14 aprile ha avuto luogo nei locali del Dopolavoro Aziendale I.N.A. un torneo di fioretto per l'aggiudicazione del Trofeo I.N.A.-Sport, consistente in una artistica coppa d'argento messa in palio dall'I.N.A., da assegnarsi definitivamente al Dopolavoro o al Centro Schermistico Studentesco di Roma e del Lazio vincitore due volte, anche non consecutive.

La manifestazione, la cui organizzazione è stata curata in modo perfetto dai dirigenti del nostro Dopolavoro Aziendale, ha avuto il più lusinghiero successo sportivo, sia per il numero dei partecipanti, sia per l'elevato livello tecnico degli assalti che si sono avvicendati sulle pedane, seguiti con interesse da un folto pubblico.

I nostri rappresentanti pervenuti ai gironi finali, Adalberto Gigli, Enrico Laurenti, Piero Laurenti, si sono battuti con grande impegno e si sono classificati primi a pari merito con i rappresentanti del Dopolavoro Ospedalieri di Roma (Pietro Sestili, Fran-

cesco Zanchini, Francesco Anaclerio e Pietro Bruno).

Il Trofeo, data la parità, non è stato aggiudicato; rimane in possesso del Dopolavoro I.N.A. e sarà di nuovo messo in palio l'anno venturo.

A tutti i finalisti sono stati dati premi in oggetti e medaglie. A tutti i partecipanti è stato distribuito materiale di propaganda gentilmente concesso dal nostro Servizio Organizzazione.

TORINO

Premio I.N.A. al Concorso Ippico

Il 25 marzo scorso, nell'ultima serata del Concorso Ippico Internazionale Torinese, si è svolto il «Premio Istituto Nazionale delle Assicurazioni» riservato ai vincitori delle gare dei giorni precedenti.

Il 1° Premio era appannaggio della amazzone spagnuola, signorina Paula Elizalde.

La gara, che si è svolta nel magnifico percorso allestito nel Palazzo di Torino Esposizioni, di fronte ad un numerosissimo pubblico, fra il quale si notavano anche rappresentanze straniere, ha avuto termine con la premiazione dei concorrenti, alla presenza delle maggiori autorità cittadine.



Da sinistra: ROMA - I finalisti delle varie categorie partecipanti al torneo di fioretto per il Trofeo I.N.A.-Sport - TORINO - La vincitrice del concorso ippico sig.na Elizalde riceve la coppa, dall'Agente Generale di Torino

NEL MONDO ASSICURATIVO

ATTIVITÀ DEL C. E. A.

Riunione a Parigi del Gruppo di Lavoro per i problemi dell'Euratom

Nei giorni 5 e 6 aprile si è riunito a Parigi il Gruppo di Lavoro del Comitato Europeo delle Assicurazioni per i problemi dell'Euratom al fine di esaminare i problemi della responsabilità civile delle imprese che provvederanno alla produzione della energia nucleare.

L'Associazione Italiana era rappresentata dal prof. Bruno De Mori.

Si è trattato di predisporre uno schema di proposta per regolare internazionalmente l'importante questione, o a mezzo di un'unica convenzione internazionale o attraverso uniformi leggi nazionali.

Nel suo lavoro il Gruppo si è fondato sui principi generali formulati dal C.E.A. nella «risoluzione di Amsterdam», nonché su quanto stabilito, a proposito della r. c. atomica, dal Gruppo di Direzione del Sottocomitato delle Assicurazioni dell'O.E.C.E.

I punti fondamentali che sono stati approvati, e che saranno tradotti in un preciso schema che verrà sottoposto all'esame delle Associazioni delle imprese assicuratrici dei sei Paesi dell'Euratom, sono i seguenti:

— E' ammesso il principio della responsabilità oggettiva o «causale», cioè indipendentemente dalla comune nozione di «colpa». La Germania e l'Italia hanno fatto però riserve circa la necessità di eliminare questa responsabilità nei casi di «forza maggiore» o «colpa grave della vittima».

— Per quanto riguarda i detentori e gli utilizzatori dei «radioisotopi» viene affermato il principio della «colpa» per quanto riguarda le loro responsabilità.

— Il concetto lato della «responsabilità oggettiva» viene mitigato stabilendo dei limiti superiori in valore assoluto, sia per quanto riguarda la responsabilità dell' esercente privato (e quindi degli assicuratori) sia per quanto riguarda la successiva responsabilità dello Stato. Detti limiti si riferiscono alla singola vittima ed al complesso della responsabilità per singolo sinistro.

— Allo scopo di mantenere costante il valore reale della responsabilità, si è stabilito che gli importi di essa siano compresi in «unità UEP».

— In merito all'importantissimo problema della «prescrizione» (di particolare rilievo per gli impegni degli assicuratori) sono stati proposti due termini: uno di due anni dal momento in cui la vittima ha conoscenza del danno subito; l'altro di venti anni dal momento cui può riferirsi il fatto dannoso. Su questo secondo termine, l'Italia ha fatto espressa riserva, considerando le notevoli difficoltà che sussistono per gli assicuratori di restare sotto rischio per sì lungo periodo.

— E' stata esclusa l'obbligatorietà della assicurazione ammettendosi che l'Ente responsabile può presentare una «assicurazione» o altre «garanzie» da definirsi o dalla convenzione internazionale o dalle legislazioni nazionali debitamente armonizzate.

— E' stata riconosciuta la necessità che le somme messe in riserva dagli assicuratori, o in base a prescrizioni legali o in base alle necessità tecniche che derivano dalla natura stessa dei rischi nucleari, debbano essere esonerate da imposte. E' stato così riaffermato il principio, già adottato dal C.E.A., della esigenza delle compagnie di assicurazione di poter costituire «riserve di equilibrio» esonerate dall'applicazione dell'imposta sugli utili per tutti quei rami e forme assicurative aventi carattere ciclico o catastrofico.

Riunione a Como del Gruppo di Lavoro per la Produttività

Il 29 aprile si è riunito a Villa d'Este, sul lago di Como, il Gruppo di Lavoro per la Produttività del Comitato Europeo delle Assicurazioni, che ha esaminato i problemi delle «Public Relations» e dell'uso delle calcolatrici elettroniche nell'industria assicurativa.

Circa il primo argomento, il delegato francese sig. de Valleuil ha riferito sull'organizzazione e sul funzionamento del «Centro di documentazione e di



— Molto bene, signore, ma prima di potervi rilasciare la polizza dovete passare la visita medica

(«Life Insurance Selling»)

informazione sull'assicurazione», recentemente istituito dalle compagnie francesi. Successivamente, lo svizzero sig. de Dardel ha svolto una relazione sui compiti e sulle possibilità di lavoro del Gruppo nel campo delle «Public Relations».

Nel campo delle macchine elettroniche il Gruppo ha esaminato e discusso un rapporto sugli studi compiuti in materia dal C.A.P.A. francese e si è occupato dell'organizzazione di un viaggio di studio negli Stati Uniti in occasione del prossimo Congresso internazionale degli attuari.

Hanno partecipato alla riunione, in rappresentanza dell'Italia, il prof. Sacerdoti della R.A.S., i prof. Padoa e De Finetti delle Generali, il comm. Fecci e il dott. Casali della Fondiaria e il dott. Bianchi dell'A.N.I.A.

BELGIO

La nuova polizza-tipo di assicurazione responsabilità civile auto

Il 1° gennaio 1957 è entrata in vigore la nuova polizza-tipo di ass. responsabilità civile automobilistica, introdotta in conseguenza della legge 1° luglio 1956, che ha instaurato anche nel Belgio il regime obbligatorio per tale ramo.

La polizza sarà applicata a tutti gli autoveicoli, ad eccezione degli autobus per i quali occorrerà inserire tre o quattro clausole particolari. Essa copre un solo veicolo, senza alcuna limitazione nel numero dei conducenti. La responsabilità civile dell'assicurato, del proprietario, del detentore e del conducente sarà sempre coperta, salvo nel caso in cui essi si siano impadroniti del veicolo mediante furto o violenza. Tutte le persone trasportate devono essere garantite, con il limite di 10.000 fr., per i loro vestiti e bagagli personali. Sono esclusi gli assicurati contro la responsabilità civile, i loro congiunti, parenti ed affini in linea diretta abitanti sotto il loro tetto e (non più o) a loro carico.

Il premio di assicurazione resta sempre querabile, cioè pagabile al domicilio dell'assicurato, ma l'art. 12 della nuova polizza stabilisce che «l'invito a pagare il premio ed i suoi accessori equivale a presentazione della quietanza a domicilio».

La nuova polizza sarà applicata ad oltre 800.000 autoveicoli.

DANIMARCA

Assicurazione dei passeggeri di linee aeree a mezzo di apparecchi automatici

Nell'aeroporto Kastrup di Copenaghen è entrato in funzione il primo apparecchio automatico per la distribuzione di polizze d'assicurazione. Con due monete da una corona si ricevono due polizze ed una busta. Nella busta si mette una delle due polizze che vie-

ne spedita ai propri parenti. L'assicurazione copre i rischi di volo e d'infortunio che si verificano entro 24 ore dalla data del timbro postale. In caso di morte, gli eredi legali ricevono 15.000 corone, mentre in caso di invalidità l'assicurato riceve un indennizzo che può giungere fino al predetto importo. Unica condizione è che l'assicurato faccia uso di normali apparecchi di linea.

GERMANIA

Partecipazione della Münchener Rück al pool americano per i rischi atomici

La Münchener Rückversicherungs-Gesellschaft di Monaco, che dopo la guerra è nuovamente diventata la seconda impresa di riassicurazione del mondo, ha partecipato al pool americano per l'assicurazione dei rischi atomici con una quota di 150.000 dollari. Tale partecipazione riguarda i danni alle cose (danni ai reattori) per 100.000 dollari e i danni da responsabilità civile per 50.000 dollari. L'impresa ha in animo di elevare la partecipazione a 250.000 dollari. La Münchener Rück è la prima compagnia d'assicurazione tedesca che abbia accettato un rischio atomico. La partecipazione negli Stati Uniti è avvenuta tramite la filiale di New York della compagnia, la Munich Reinsurance Co., recentemente costituita.

INGHILTERRA

Un pool per l'assicurazione delle malattie delle coronarie

La compagnia inglese «The Mercantile and General Reinsurance Co.» ha formato un pool per la riassicurazione di contratti d'assicurazione sulla vita sottoscritti da persone affette da malattie delle coronarie. E' questo il terzo pool per rischi anormali costituito dalla «The Mercantile» in Inghilterra: il primo fu quello per i diabetici, costituito nel 1949, ed il secondo, sorto nel 1953, per gli ipertesi.

La formazione del nuovo pool è stata resa possibile dalla collaborazione di parecchie compagnie che hanno deciso di accordare una garanzia automatica fino a 20.000 sterline per contratti di assicurazione mista non superanti 20 anni di durata.

Il nuovo pool garantirà le seguenti affezioni delle coronarie: trombosi, occlusione, insufficienza, ischiemia, infarto del miocardio od angina pectoris. La proposta d'assicurazione sarà respinta se l'assicurato è stato colpito più volte da attacchi di trombosi coronaria. L'attacco di malattia coronaria deve essersi verificato almeno un anno prima della data della proposta. Nel caso di angina pectoris non deve esserci stata alcuna assenza dal lavoro quale sua conseguenza nei dodici mesi che precedono la proposta. Le proposte saranno prese in considerazione soltanto quando sia stato possibile un ritorno alle normali occupazioni. Il pool si occuperà soltanto dei contratti sottoscritti da persone residenti in Inghilterra.

Oltre al consueto formulario della proposta, saranno richiesti un certifica-

to di visita medica, una relazione completa del medico privato e tutti gli elettrocardiogrammi disponibili.

ITALIA

Un corso sul diritto della circolazione stradale organizzato a Trieste

Il Centro per gli studi sul diritto e sulla tecnica della circolazione di Trieste ha organizzato un corso biennale di diritto della circolazione stradale, col patrocinio degli A. C. delle Tre Venezie. Nel programma didattico del 2° anno saranno svolte, fra l'altro, lezioni sui seguenti argomenti: 1) i contratti assicurativi di responsabilità civile automobilistica; 2) i progetti di assicurazione obbligatoria; 3) i problemi giuridici e assicurativi in tema di circolazione stradale; 4) aspetti statistici dell'assicurazione r.c. autoveicoli.

L'inaugurazione del corso ha avuto luogo ai primi di maggio, con la partecipazione delle principali autorità e degli esponenti del mondo culturale, giudiziario ed assicurativo di Trieste. L'attività del corso ha avuto inizio con una conferenza dell'avv. Vittorio Colasso sul tema: «Problemi dell'ora della circolazione stradale: codice, responsabilità, assicurazione». Circa il problema assicurativo l'oratore ha affermato che l'aumento dei rischi della circolazione e la rigidità dei principi sulla responsabilità hanno portato ad un rigoglioso sviluppo della relativa assicurazione. Dopo aver delineato la storia di tale sviluppo, l'affinamento e la semplificazione delle polizze sulla base di una sempre maggiore reciproca fiducia fra assicurato ed impresa assicuratrice fino a raggiungere una quasi uniformità sul piano europeo, l'avv. Colasso ha dichiarato che il complesso problema dell'assicurazione obbligatoria troverà al momento opportuno soluzione anche nel nostro Paese, essendo tale problema ormai risolto positivamente in regime privatistico in tutti gli Stati dell'Europa occidentale.

Nei giorni successivi sono state svolte lezioni dinanzi ad un folto numero di iscritti al corso e di studiosi dei problemi della circolazione.

STATI UNITI

Pagamenti effettuati nel 1956 dalle compagnie vita ai propri assicurati

Secondo notizie dell'Institute of Life Insurance, le compagnie d'assicurazione sulla vita hanno pagato nel 1956 ai propri assicurati e beneficiari una somma complessiva giornaliera pari in media a dollari 16.100.000.

L'importo complessivo pagato nello intero anno ha raggiunto dollari 5 miliardi 878.200.000, con un incremento di dollari 495.500.000 rispetto all'anno precedente e di oltre il doppio rispetto a 10 anni fa. Le somme pagate direttamente agli assicurati hanno raggiunto dollari 3.459.200.000, cioè il 59% del totale dei pagamenti.

I pagamenti in seguito a decessi sono stati pari a dollari 2.419 milioni, con una media giornaliera di dollari 6 milioni 600.000. Ciò ha rappresentato un aumento del 9% rispetto all'anno precedente e di circa il doppio rispetto a

10 anni fa. E' da rilevare, afferma lo Istituto, che tale aumento non è dovuto ad un aumento della mortalità, ma all'aumento nel numero dei contratti.

In aggiunta ai pagamenti derivanti da contratti d'assicurazione sulla vita e di rendite, le famiglie americane hanno incassato l'anno scorso dollari 1 miliardo 754.700.000 per assicurazioni malattie stipulate con le compagnie vita, portando così a dollari 7.632.900.000 le somme complessivamente ricevute dalle famiglie americane da parte delle proprie compagnie vita.

MESSICO

Miglioramento del ramo automobilistico

Dai dati statistici pubblicati dalla Associazione Messicana delle Compagnie d'Assicurazione si rileva come il ramo automobilistico abbia registrato nel 1955 un lieve miglioramento rispetto agli anni precedenti.

L'incasso premi è aumentato considerevolmente, passando da oltre 78 milioni di pesos nel 1954 ad oltre 111 milioni nel 1955, il che significa un incremento del 41,5%. Tale incremento è dovuto all'aumento del numero dei veicoli assicurati nella misura del 15% rispetto all'anno precedente, all'aumento dei prezzi delle automobili ed a quello delle tariffe. I sinistri sono anch'essi aumentati, raggiungendo una percentuale del 60%.

I danni da collisioni e quelli causati ai terzi sono sempre molto elevati e sproporzionati ai premi, ma il 1955 ha registrato un miglioramento per quanto riguarda le collisioni.

I rischi peggiori sono rappresentati, come sempre, dagli autocarri. In rapporto all'età dei veicoli, le automobili del 1955 presentano una percentuale sinistri del 18,6%, quelle del 1954 il 58,3% e quelle del 1953 il 67,7%.

In sostanza, i risultati del ramo automobilistico, pur non essendo eccellenti, sono stati nel 1955 abbastanza buoni e certamente fra i migliori di questi ultimi anni.

SALVADOR

La seconda conferenza degli assicuratori dell'America Centrale

E' stata tenuta a San Salvador la seconda conferenza delle compagnie di assicurazione operanti nei cinque Paesi dell'America Centrale (Guatemala, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica e Honduras). Sono state approvate parecchie risoluzioni: le più importanti di esse sono costituite dalla proposta di studiare la possibilità di riassicurare tutti i rischi nell'ambito dei cinque Paesi e da quella che propone la costituzione di un Istituto Finanziario dell'America Centrale, il cui capitale di esercizio dovrebbe essere formato dal deposito delle riserve e dei fondi utili delle compagnie d'assicurazione. Ambedue queste misure sono destinate a fornire agli assicuratori di questi Paesi fondi sufficienti che permettano loro di fare a meno della riassicurazione negli Stati Uniti ed altrove, facendo restare nel territorio somme che attualmente vengono pagate all'estero.

Il dott. Arcidiacono insignito della "Stella al merito del lavoro,"

È stato recentemente insignito della stella al merito del lavoro il Gr. Uff. Cosimo Arcidiacono, Direttore Generale delle Assicurazioni d'Italia. Assunto all'Assitalia con la qualifica di Dirigente, nel 1924, fu promosso Vice Direttore nel 1930 e Direttore nel 1931 ed, infine, Direttore Generale nel 1948.

Per le sue doti nel campo tecnico e amministrativo è riuscito a potenziare il lavoro della Compagnia, portandola ai primi posti tra le consorelle operanti in Italia, assolvendo inoltre vari altri incarichi nel settore assicurativo dei rami danni.

Al comm. Arcidiacono «Cronache dell'I.N.A.» porgono le più vive congratulazioni per l'alto riconoscimento ottenuto.

L'Ispettore Generale dott. Natoli ha lasciato il servizio

Il 3 aprile 1957 è stato collocato in quiescenza per raggiunti limiti di età, dopo oltre 36 anni di attività presso l'I.N.A., l'Ispettore Generale dott. Oreste Natoli.

Il dott. Natoli fu assunto presso lo I.N.A. il 20 agosto 1920 e fu nominato Dirigente nell'aprile 1943 (Ispettore Superiore), e il 1° gennaio 1949 fu promosso Ispettore Generale.

Assegnato in vari Servizi ha svolto la sua maggiore attività presso il Servizio Organizzazione come Titolare di Centri Ispettivi.

Nella sua qualità di Dirigente ha svolto gli incarichi di Reggente l'Agenzia Generale di Roma, di Capo di Gabinetto del sig. Direttore Generale, di Capo del Servizio Organizzazione, Sviluppo e Propaganda, di Capo dello Ispettorato Generale del Lavoro Estero.

Al dott. Natoli, che nella sua lunga attività, ha seguito anche con interesse le attività pubblicitarie dell'Ente, «Cronache dell'I.N.A.» porgono un cordiale saluto.

Felicitazioni e auguri a . . .

— Salvatore Longobardi, Agente viaggiante dell'Agenzia Generale di Caserta, che il 25 maggio si è sposato con la gentile signorina Gilda Fusco.

— Giovanni Mari, Agente viaggiante dell'Agenzia di Campobasso, che si è sposato a Casacalenda con la gentile signorina Antonietta De Gregori.

Benvenuti a . . .

— Belinda, che il 22 maggio è venuta ad allietare la casa del sig. Ermanno Demetz, Agente principale di Ortisei.

— Maria Rita, venuta a portare il sorriso nella casa di Italo Felici, sovrintendente presso l'Agenzia Generale di Treviso.

— Ada di Pietro Grimaldi e di Eva Mingarelli, Silvia di Mario Mezzanotte e di Amelia Enrico, Marina di Silvano Simeoni e di Maria D'Onofrio,

Carlo di Fabio Fabiani e di Laura Rampazzo, Maria di Tommaso Ceccarelli e di Vittoria Lorenzoni, Daniela di Renato Rivelli e di Giovanna Patino, impiegati presso la Direzione Generale dello I.N.A.

Hanno lasciato il servizio

presso la Direzione Generale dell'I.N.A. per raggiunti limiti di età:

— il rag. Fernando Scavizzi, Ispettore Compartmentale presso il Centro Ispettivo di Torino; il rag. Vincenzo Blefari, I Capo Reparto presso il Servizio Collettive della Direzione Generale, presso la Direzione dell'Assitalia;

— la sig.na Rosina Serrazzi, segretaria amministrativa.

Onorificenze

Il Capo Ufficio delle Assitalia, sig. Mario Santucci, è stato insignito della stella al merito del lavoro. Rallegramenti vivissimi di «Cronache».

Memento

«Cronache dell'I.N.A.» porgono sentite condoglianze ai famigliari per la morte:

— della madre del dott. Alfredo Coelli, già Vice Direttore della Fiumeter.

Vivissime condoglianze ai seguenti dipendenti della Direzione Generale dell'I.N.A.:

— Lorenzo Battisti per la morte della sorella, Valerio Barbarotto per la morte della madre, Dante Amoretti per la morte della madre, Guido Masola per la morte del padre, Vincenzo Blefari per la morte della sorella;

ai seguenti dipendenti dell'Assitalia:

— Laura Speciale per la morte del padre;

ed ai seguenti dipendenti della Fiumeter:

— Danilo Crescenzi per la morte del padre, Guerrino Lodi per la morte della madre.

La scomparsa dell'avv. Torriani

Il 19 aprile è deceduto, all'età di 70 anni, l'avv. Tullio Torriani, ex Capo Servizio dell'I.N.A., in quiescenza dal 3 novembre 1952.

L'avv. Torriani passò all'I.N.A. con la qualifica di Capo Ufficio nel luglio 1941, in seguito all'inquadramento del personale della Soc. «Praevidentia», società presso la quale fu assunto nel marzo 1931.

Nell'aprile 1943 fu promosso Ispettore Centrale e il 1° gennaio 1949 nominato Dirigente.

Oltre che presso la Soc. «Praevidentia» l'avv. Torriani ha prestato la propria opera all'I.N.A. presso il Servizio Studi e Propaganda, presso il Gabinetto del sig. Presidente e presso il Servizio Organizzazione.

Durante la guerra 1915-1918 fu decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

Alla famiglia dello scomparso «Cronache dell'I.N.A.» porgono sentite condoglianze.

Il 4° compleanno di Cronache dell'I.N.A.

Con il fascicolo n. 48 «Cronache dell'I.N.A.» hanno festeggiato il loro quarto compleanno. La redazione, riunita al completo con alcuni collaboratori più assidui, ha voluto ricordare questo anniversario brindando alle fortune del Bollettino.

Per l'occasione è giunta in redazione la seguente lettera aperta «urgentissima» che è stata letta ai convenuti.

A te pure, o mio lettore - oggi viene indirizzata, - nonchè al «caro produttore» - questa lettera obbligata, - chè di me deve parlare - e una data celebrare.

Col fascicol quarantotto - sono giunto a una «scadenza» - per la quale un pistolotto - d'uso in ogni ricorrenza, - come ovunque si conviene, - ci sta proprio tanto bene.

Ho compiuto ormai quattr'anni - sano, vegeto e felice, - senza pene e senza affanni; - ed allora mi si addice - festeggiarli lietamente - (pur se non ufficialmente!).

Preparare la «proposta» - fu un affare laborioso. - Cosa rende? quanto costa? - Il progetto è vantaggioso? - Certo! Senza batter ciglio, - favorevole è il Consiglio!

La delibera adottata - è senz'altro esecutiva; - l'«emissione» accelerata - è per tutti impegnativa - e si giunge in un momento - anche al «perfezionamento».

Data a balia in Presidenza - a una coppia laureata, - ad un terzo la gerenza - responsabile affidata, - all'anagrafe... anodina, - io fui «Cronache dell'I.N.A.»!

Decorrenza primo maggio - ed uscita il ventinove: - i fascicoli in viaggio - son diffusi in ogni dove; - dato è il via dal Presidente, - che di me fu il «contraente».

Nato povero e dimesso, - di modesta condizione - pur col credito concesso - non trovavo comprensione; - definito fui da un tale: - «bollettino parrocchiale».

Per qual'altro un po' acidetto - ero un rischio, ahimè, tarato, - roba priva di concetto - e di stile sorpassato: - ma mi prese in simpatia - tutta la periferia.

Destinato a giunger nudo - alla mèta a me assegnata, - ebbi poi, a mo' di scudo, - di corazza e di celata, - una veste assai elegante - dal color resa sgargiante.

Son d'età, bambino ancora - ma già pieno d'esperienza; - chi di leggermi mi onora, - ne avrà certo conoscenza; - s'avvantaggia il suo sapere, - farà meglio il suo dovere.

Diecimila son gli amici - che raggiungo dentro il mese; - tra costor quanti felici - son di avermi e senza spese? - Quante volte è il mio destino - di finire nel cestino?

Contro questo rischio certo, - non son proprio assicurato; - e coloro cui l'ho offerto - di coprirlo han rifiutato: - è per tutti in verità - peggio ancor dell'IRCA!

Nondimeno io non mi arrendo, - anche se arduo è il mio cimento; - di me nulla presumendo - se non d'esser lo strumento - cui s'addice, a meraviglia, - far dell'I.N.A. una famiglia.

«Cronache dell'I.N.A.»



Accettiamo volentieri la collaborazione: tutti coloro che invieranno schemi di cruciverba, sciarade, enigmi da risolvere, con richiami assicurativi, potranno concorrere a un premio del valore di lire cinquemila da estrarsi a sorte, per ogni fascicolo di « Cronache », tra quei lavori che verranno pubblicati nel fascicolo stesso.

COLONNATO (del rag. Angelo Argiolas)

1														
2														
3														
4														
5														
6														
7														
8														
9														
10														
11														
12														
13														
14														

Inserire nello schema 14 parole, secondo le definizioni date. A gioco risolto, leggendo di seguito le lettere della 3^a e 5^a colonna, si avrà un amichevole consiglio.

1) Indovino; 2) l'antica Ungheria; 3) donna guerriera; 4) ne ha bisogno lo zoppo; 5) turbamento; 6) cattivo, maligno; 7) iscrizione tombale; 8) abbellito, liscio; 9) equivale ad urtammo; 10) perdere; 11) operazione per separare i minerali dalle parti eterogenee; 12) slittamento; 13) inimicizia; 14) mobili di archivio.

SALTO DEL CAVALLO, SILLABICO (di Giovanni Tonelli)

ca	men	vin	si	la
ra	chi	ha	di	ce
ra	giuo	te.	spe	as
re,	cu	za	si	vin
CHI	cu	ce	si	ran

Partendo dalla sillaba maiuscola e procedendo come il cavallo nel gioco degli scacchi, formare uno slogan assicurativo.

CIFRARIO (dell'avv. Agostino Pecorario)

1	2	3	4	5	6	5	7	—	0	3'	—	6	9	9	10	1	8	5	6	11	10	
2	3	7	—	9	8	12	12	6	—	13	10	4	6	—	9	10	14	3	10	15	10	
1	6	—	16	5	7	13	7	17	7	5	7	—	7	—	5	10	9	16	6	5	18	10
6	5	7	—	17	7	3	6	5	2.													

Sostituire una lettera ad ogni numero. A numero uguale corrisponde lettera uguale. I trattini separano le parole. A soluzione ultimata si leggerà una moderna massima di tranquillità.

SOLUZIONE DEI GIOCHI PUBBLICATI NEL FASCICOLO N. 47.

SCHEMA CON FRASE RISULTANTE — 1) Insalata; 2) proverbi; 3) calamaio; 4) prossimo; 5) cravatta; 6) lussuria; 7) disumano; 8) tridente; 9) bachique; 10) bruttura; 11) arrotino; 12) iranello; 13) mantello; 14) ridicolo; 15) crociera; 16) intarsio; 17) primiero; 18) universo; 19) Manolete; 20) Flaminia; 21) passione.

Avvertimento: Solo assicurandoti I.N.A. sarai tranquillo e sereno.

CRITTOGRAFIA SINONIMICA - Assicurata in forma effetti multipli.
BIGLIETTO DI VISITA - Agente Generale I.N.A.

Hanno inviato almeno due soluzioni esatte:

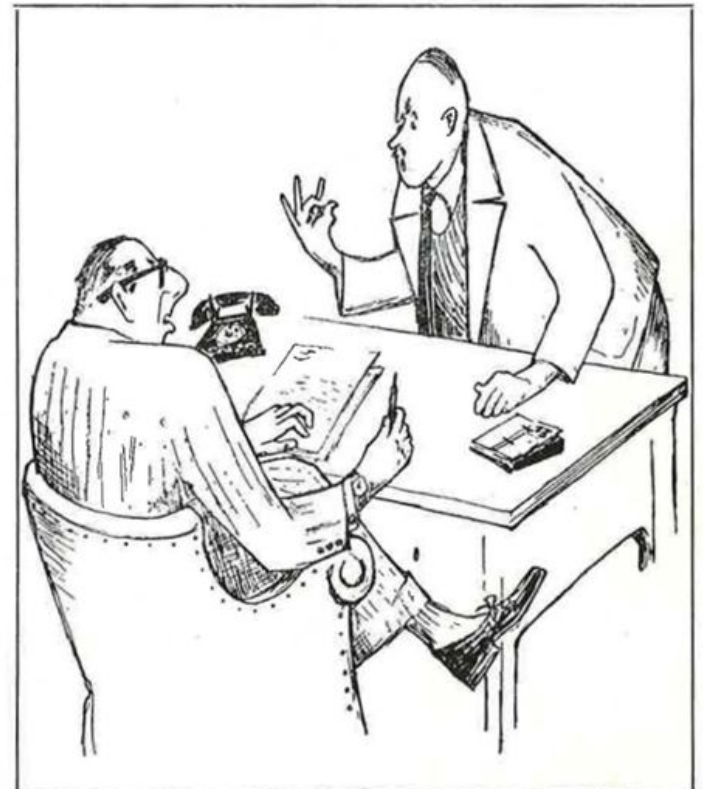
G. Lucarelli, L. Cristofori, E. Galeazzi, R. Beltramo, M. Dal Min, L. Laurenti, A. F. zioni, P. Giordano, A. Giovagnoli, G. Ramoino, A. Avoli, M. de Ciantis, J. Carconi, F. Cupioli, A. Bellatreccia, L. Fabbri, A. Rori, P. Giannini, A. Salvatore, C. Gioenco, G. Panayotides, M. L. Volterrani, L. Picca, G. Lizzani, R. Amanti, A. Sassetti, A. Bucciero, A. Azzola, A. Pecorario, A. Fattoriotti, G. Mancini, B. Matteucci, M. A. Rinaldi, G. Cimini, M. Gevvi, R. Lallo, T. Gagliardi, L. Tartari, R. Cosimi, L. Mancini, R. Palmieri, R. Bombetti, O. Monti, R. Berni, A. Villa, A. Di Berardo, E. Corbi, F. Messina, Z. Egidi, G. Giugliano, R. Mattioli.

La sorte ha favorito:

1) Erminio Galeazzi, Agente locale di Mezzano Superiore (Parma) (penna stilografica); 2) rag. Guglielmo Lucarelli Bologna (Manuale di Diritto delle Assicurazioni Private); 3) Renato Beltramo Testone di Moncalieri (Manuale di Diritto delle Assicurazioni Private).

Fra gli autori dei giochi pubblicati nel n. 48 di « Cronache dell'I.N.A. » è stato estratto a sorte un premio di L. 5.000 che è toccato al sig. Oreste Sattamino, autore dell'Aneddoto cifrato.

Fra coloro che invieranno alla Redazione di Cronache dell'I.N.A. — Segreteria della Presidenza — Via Sallustiana, 51 Roma, entro il 30 giugno p. v., le soluzioni esatte dei giochi pubblicati, saranno estratti a sorte i seguenti premi: una penna stilografica di gran marca e due copie del « Manuale di Diritto delle Assicurazioni Private » di A. Donati.



— Sig. Direttore, ho un'idea sconvolgente!
— Ne avete una? E qual'è?
— Un'assicurazione contro il rischio di non essere assicurati!
(« Versicherungswirtschaft »)

Scritti di: R. BRACCO - R. ALVITI - V. CHERSI - P. DE CRESCENZIO - A. DI LILLO - A. FILIPPETTI - A. GENTILI - S. GUIDARELLI - A. KOHLER - A. LASHERAS-SANZ - G. MANFRIDI - L. MANNONI BIASIOTTI - S. MATRICARDI - F. MENCATO - T. MUZZARINI - M. SCAZZIOTA

CRONACHE DELL'I.N.A. - N. 49 Maggio 1957 - Dir. Resp. Dott. S. MATRICARDI - Autorizz. del Tribunale di Roma 25 Maggio 1953 n. 3317 di reg. Spediz. in Abb. Postale - Gr. II

olivetti

Progetti, metodi, collaudi, ad ogni diverso modello Olivetti danno eguali garanzie di qualità: scrittura nitida, battuta elastica, costante allineamento, misurata eleganza.

Lettera 22

Una portatile leggera e resistente, che occupa poco spazio e scrive con nitidezza: questa è la Lettera 22. Serve a tutti, in ogni occorrenza della vita quotidiana. Ogni angolo della casa può essere il suo. Un dito basta a sollevarla, due a farla scrivere: ha la parola facile.



Studio 44

È la piccola macchina per l'ufficio e per lo studio privato. Fornisce un lavoro di qualità elevata e costante. Unisce le caratteristiche di stabilità e di robusta struttura dei modelli maggiori alla mobilità ed eleganza della portatile.

